



COMUNE DI L'AQUILA

VERBALE DI CONSIGLIO COMUNALE

RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

SEDUTA DEL 16 MAGGIO 2019



Comune dell'Aquila

Città dell'Aquila
Prot. n. 0049801 del 13/05/2019

USCITA

L'Aquila, lì 13.5.19

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE
AL VICE COMANDANTE LUCIO DI BERARDINO
AL SIG. GIANFRANCO DI GIACOMANTONIO

Oggetto: Convocazione Consiglio Comunale.

Per il combinato disposto degli articoli n. 39 del T.U. dell'ordinamento degli Enti Locali, approvato con Decreto Legislativo 18.08.2000, n. 267, n. 24 dello statuto comunale, nn. 28, 29, 30, 31 e n. 41 del vigente regolamento consiliare, il Consiglio Comunale è convocato in Seduta Straordinaria Urgente Aperta per giovedì 16 maggio 2019, alle ore 9,00 per la trattazione del seguente argomento:

"Problematiche riguardanti la chiusura del traforo del Gran Sasso – azioni da intraprendere".

La riunione avrà luogo nella nuova sala del Consiglio comunale Tullio De Rubeis in via Filomusi Guelfi.

Cordiali saluti.

Il Presidente
(Avv. Roberto Tinari)



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI

Invito i consiglieri a prendere posto. Buongiorno a tutti, diamo inizio al consiglio comunale. Segretario generale per l'appello, prego.

SI PROCEDE ALL'APPELLO

Presenti 26 consiglieri, la seduta è valida.

Diamo inizio a questo consiglio comunale che ha come oggetto “problematiche riguardanti la chiusura del traforo del Gran Sasso, azioni da intraprendere”. Saluto i consiglieri comunali, il vicesindaco, gli assessori. Ringrazio sentitamente gli illustri ospiti presenti oggi alla seduta di questo consiglio comunale straordinario dedicato alla paventata chiusura del traforo del Gran Sasso. Saluto l'onorevole Stefania Pezzopane, la dottoressa Alba Formicola in rappresentanza dell'Istituto di Fisica Nucleare, il dottor Eugenio Coccia per quanto riguarda il Gran Sasso Science Institute, il vicepresidente della Regione Emanuele Imprudente, il rappresentante di Apindustria Massimiliano Mari Fiamma e tutti gli altri gentili ospiti. Carissimi tutti, avremmo commesso un imperdonabile quanto grave errore se non avessimo valutato la possibilità di discutere attentamente oggi in questo consesso che è la massima Assise civica, una questione di cruciale, vitale importanza per i cittadini abruzzesi. Anche e soprattutto in seguito all'incontro interlocutorio tra la società Autostrada dei Parchi ed i vertici ministeriali con il quale sono state solo annunciate azioni di risposta per la definitiva messa in sicurezza di tutto il sistema viario e idrico del Gran Sasso. Si tratta certamente di una dichiarazione di intenti importante che salutiamo con favore, che tuttavia non placa e non può placare le nostre preoccupazioni. Dobbiamo nostro malgrado constatare che una volta spenti i telefonini, i problemi rimangono gli stessi, atteso che non c'è una decisione definitiva anche se ci notiziano da Strada di Parchi, da più parti, di un tavolo tecnico permanente presso il MIT. Abbiamo fortemente sperato che si arrivasse alla migliore soluzione per tempo e non per contrarietà, soprattutto quando la contrarietà pesa fortemente sulla salute e sulla sicurezza dei cittadini e di una Regione intera. Stiamo rischiando, visto che non c'è ancora un vero e proprio provvedimento definitivo di revoca, quell'isolamento che tristemente disgraziatamente abbiamo sperimentato sulla nostra pelle 10 anni fa. Ed ora non ci conforta il solo fatto di non essere soli e di condividere il problema insieme a tutte le aree interne e costiere. Anzi, come capoluogo di Regione ciò ci responsabilizza ancora di più. Allora, 10 anni fa, il danno subito dalla collettività è stato per cause naturali, dove la prevedibilità e la prevenibilità poteva essere messa in discussione. Ora però è dovuto



alla minaccia inaccettabile di un provvedimento di chiusura che peraltro con colpevole ritardo ha clamorosamente certificato una situazione di rischio e di pericolo proprio da coloro che l'avrebbero dovuto evitare, prevedere e prevenire per tempo. E non è stato fatto, questa è la l'amara verità. Questa manchevolezza ha comportato una situazione di incertezza e di preoccupazione tale che ha certamente contribuito, ha creato (se non agevolato) la scelta di altre mete turistiche, vanificando sforzi faraonici in essere da anni in questa città, con un danno incalcolabile all'immagine non solo dell'Aquila e del teramano, ma dell'intera Regione. E questo sarà oggetto di altre più approfondite analisi e verifiche nelle opportune sedi. Oltre a questo si è evitato il peggio solo e soltanto (e chi ha orecchi intenda) al senso di responsabilità della classe politica che guida questo territorio, che è riuscita in silenzio e con capacità ad evitare, per ora, per ora ripeto, altre ben più clamorose eclatanti conseguenze di reazione che certamente non mancheranno, perdurando lo stato di incertezza che non può essere tollerato. I cittadini loro malgrado si sono trovati al centro di una vergognosa diaspora implausibile ed inaccettabile; cittadini che hanno sempre diligentemente accettato il pagamento di un pedaggio autostradale tra i più cari d'Italia; un esborso economico e di aumenti continui sostenuti con la convinzione che servissero a mettere in sicurezza l'intera infrastruttura. Ma così non è stato. È ora di alzare la testa, attraverso i nostri parlamentari e politici chiederemo conto con forza (e questa volta anche a ragione) di queste risorse a questo punto assolutamente non giustificate. Ritengo comunque assolutamente incompatibili con l'idea di democrazia e di rispetto dei cittadini i modi con i quali è stata affrontata la vicenda. Una situazione che stride con le elementari regole della politica, del dialogo e dell'incontro. È inaccettabile che per risolvere i problemi a cui si sarebbe dovuto porre rimedio con ore e tempo, si è ricorso irresponsabilmente senza evidentemente valutare con sufficienza le conseguenze, a far pesare con un atto di una violenza, di una gravità inaudita, su incolpevoli cittadini gli esiti e gli effetti di una politica a dir poco fallimentare, cosa questa di una straordinarietà inaccettabile che grida giustizia. Non è compito di questa Assise trovare i colpevoli perché questa non è, non vuole essere, e non sarà mai un'aula di tribunale. Ma richiamare ognuno e ciascuno alle proprie responsabilità, questo lo possiamo fare e lo dobbiamo fare. È comunque certamente nostro compito e dovere pretendere le giuste risposte ed avere le dovute garanzie e certezze riguardo i tempi di intervento, i modi di realizzazione, progetti e risorse. Per questo un richiamo forte e chiaro al buon senso di tutti, buon senso che non deve mai mancare, e alla responsabilità di ciascuno, iniziando da questa Assise civica, dal governo Nazionale, regionale, Strada dei Parchi, al fine di procedere e marciare attraverso un'analisi attenta e corretta di valutazione dei rischi ognuno per le proprie competenze e capacità in direzione dell'obiettivo comune, che è quello della messa in sicurezza. Sicurezza che non deve mai mancare. E in ultimo a



qualcuno che mi ha chiesto con sufficienza se hai paura, rispondo non c'è niente di male ad avere paura. A volte la paura ci tiene al sicuro. Facile essere coraggiosi a distanza di sicurezza e senza responsabilità. Grazie a tutti e buon lavoro.

Allora iniziamo il consiglio comunale. Chi chiede la parola? Prego Emanuele imprudente.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EMANUELE IMPRUDENTE

Grazie signor presidente. Buongiorno a tutti. Un saluto al vicesindaco e assessori, all'onorevole Pezzopane, al Consigliere regionale Fedele, a tutti i colleghi consiglieri comunali perché questa è casa mia, mi sento a casa, e nonostante il ruolo e la responsabilità che oggi sono stato chiamato ad assumere Regione, per me essere qui dentro è un onore assoluto. L'occasione è particolare. Mi scuso con l'aula e con tutti i presenti perché alle 11 dovrò andar via, mi dispiace non poter partecipare al dibattito che ci sarà ma ho un impegno a cui assolutamente non posso non essere presente, non posso rinunciare, era precedente non posso spostarlo. La convocazione al consiglio comunale è arrivata dopo, me ne scuso sinceramente con tutti, purtroppo oggi è una giornata molto molto complicata. Innanzitutto credo che questa sia l'occasione per fare un attimo di chiarezza all'interno di quest'aula e nei confronti anche della città. Questa è una vicenda che non nasce oggi: nasce tantissimi anni fa, è una vicenda che nasce quando è nato il traforo. Facendo il traforo si è scoperto (e ci sono stati dei morti) che lì c'è una falda acquifera che ha un'importanza fondamentale per tutto l'Abruzzo. Un sistema, quello del Gran Sasso, che è un sistema unico non solo in Abruzzo, non solo in Italia, ma è unico al mondo. Che cosa significa questo? Significa che dentro l'acqua abbiamo un traforo autostradale e abbiamo il Laboratorio di Fisica Nucleare: sono delle unicità, sono delle peculiarità della nostra montagna. Sono tre infrastrutture fondamentali strategiche per la nostra Regione: c'è un acquifero che dà acqua potabile a 700.000 abruzzesi; c'è un traforo autostradale che è l'unico mezzo di comunicazione che unisce la nostra Regione, e nella fattispecie maggiormente le aree interne con la costa. E c'è un'eccellenza assoluta, non aquilana, non regionale, ma internazionale. Abbiamo l'obbligo, il dovere, la responsabilità di tutelare e salvaguardare questo sistema. Tutti e tre i sistemi. Con un obiettivo che deve essere il l'elemento comune per tutti quanti noi, che è quello della sicurezza, della qualità dell'acqua e della salute dei cittadini abruzzesi. Questa è la linea su cui si deve muovere la politica, si devono muovere le istituzioni, ed è la linea su cui ci stiamo muovendo come amministrazione regionale. Questo credo che debba essere il punto fermo da cui bisogna partire e poi mettere in campo tutte le azioni necessarie per arrivare a risolvere un problema, che è un problema che ci portiamo dietro da anni, anni e anni. Non è soltanto una questione "traforo chiuso" o "traforo aperto": il traforo *deve* e



non può che essere aperto. Sarebbe una iattura, torneremmo indietro di 30 anni. È bastata una comunicazione sul TG5 e sulle TV nazionali per fare andare nel panico tutto un mondo economico che vive, che è legato all'utilizzo di queste infrastrutture; è bastato semplicemente quello. Non oso immaginare cosa potrebbe accadere se sciaguratamente si verificasse una condizione del genere. Ma non si verificherà, e stiamo facendo di tutto per non farlo verificare. È bene però ricostruire, in maniera tale che l'aula poi sia a conoscenza di come stanno realmente le cose. La messa in sicurezza di quel sistema è un elemento che nasce dopo un problema del 2002, dove c'è stato lì, purtroppo, un episodio di inquinamento (e qui abbiamo in aula il Consigliere De Matteis che all'epoca ha dovuto gestire quella fase delicatissima del 2002 dopo lo sversamento che ci fu) dove fu nominato un commissario per fare determinate opere, con tutta una serie di precedenti battaglie e condizionamenti per capire realmente come stavano le cose, e sostanzialmente in quel periodo si arrivò alla definizione di un commissario che doveva fare determinate opere. Il lavoro di questo Commissario si è fermato a un certo punto perché sono finiti i soldi. Altro non sono in condizioni di dire ma c'è chi ha verificato, ha controllato, è andato a capire come stanno realmente le cose. E quindi ci ritroviamo nel 2017, che a seguito di un nuovo sversamento (dove però non è stata superata nessuna soglia, è bene precisarlo), nel 2017 non c'è stata nessuna soglia di rischio e neanche di inquinamento: semplicemente si è riscontrata all'interno del sistema una particella di cui adesso non ricordo... il toluene, grazie. Abbiamo un tecnico che conosce meglio di me gli aspetti tecnici... che in realtà se ne sono accorti per l'odore, però non ha superato nessuna soglia da lì è partita una nuova fase e io mi auguro che questa nuova fase che è partita sia la fase della soluzione definitiva del problema. Da lì è partita una fase dove, oltre alle indagini della procura che ha fatto una serie di passi ed è andata avanti e ci sono anche dei rinvii a giudizio, si è attivata. E io ringrazio il lavoro fatto dal mio ex omonimo Giovanni Lolli; si è attivata tutta una procedura che riparte da una delibera di giunta del 2011 dove attivava sul sistema Gran Sasso una commissione tecnica che doveva studiare le azioni da intraprendere per poter, diciamo così, garantire gli standard di sicurezza all'interno del sistema Gran Sasso. Quindi dopo lo sversamento del 2017, si attiva un tavolo tecnico dove vengono chiamati tutti gli attori istituzionali che fanno parte del sistema Gran Sasso, non solo autorizzative e di controllo ma anche ovviamente Strada dei Parchi, Regione, Lerzi, Gran Sasso Acqua Ruzzo, Istituto di Fisica Nucleare, tutti e tutte l'ARTA, la ASL, tutte le competenze. E si arriva a due livelli: la istituzione e la sottoscrizione di un protocollo d'intesa legato al monitoraggio e al controllo e ad azioni conseguenti in caso di necessità, da mettere in piedi; un protocollo d'intesa che vede presente tutto questo sistema e che fa definire oggi (non a me come parte politica, ma ai tecnici stessi) il fatto che il sistema, sia per quanto riguarda il versante teramano che il versante aquilano, le



acque abruzzesi, le acque del Gran Sasso, sono le acque più monitorate e controllate in Italia. Non solo: molto probabilmente, anzi mi viene detto così, sono più controllate delle acque minerali che compriamo in bottiglia. Vedo con piacere che la Consigliera Cimoroni anniusce, quindi lei che sulla materia conosce bene... Quindi siamo in una condizione tale da poter dire che oggi la qualità delle nostre acque è sicura, i controlli sono costanti, continuativi e certi, e ci sono tutta una serie di azioni da intraprendere in caso dovesse mai accadere qualcosa, e questo è un aspetto. Parallelamente a questo parte una fase di studi, ripeto, sempre coordinati dalla Regione, dove si arriva alla definizione di tre tipologie di interventi che potrebbero essere risolutive per il problema. Sono studi molto approfonditi, ma non sono progetti preliminari, che prevedono uno stanziamento di circa 170 milioni di euro e riguardano, detto volgarmente, l'impermeabilizzazione completa dei laboratori, l'impermeabilizzazione con conduttore per il sistema autostrade e poi 2 motorizzato potabilizzatori uno versante L'Aquila e uno versante Teramo. Questi sono gli studi approfonditi su cui la Regione, insieme a quel gruppo tecnico-politico si è definito, dove mettono il punto e quello dovrebbe essere, diciamo così, il punto di partenza per poter risolvere il problema. Cosa succede: che appena insediata la nuova amministrazione, il Presidente dà la delega a me all'idrico, mi consegna un bel faldoncino che gli era stato dal funzionario il mese precedente della composizione della giunta, e viene consegnata a me, che studio e cerco di capire qual è il problema, dove sta il problema e come affrontarlo. Emerge chiaramente una necessità, che è la necessità di prendere di petto una volta per tutte il problema e porre un punto fermo rispetto a questa vicenda. Come si fa: condiviso con la maggioranza e con l'opposizione, perché ho avuto interlocuzioni a 360°, e sostanzialmente andiamo all'approvazione di una delibera che nasce già da prima della messa in mora da parte di Società Autostrade (che viene fatta ai primi di aprile per il 19 di aprile, e poi prorogata). Insomma, arriviamo a oggi, al 19 maggio, dove la delibera di giunta che la giunta ha approvato, traccia un percorso chiaro. Chiede al governo il riconoscimento di una emergenza diciamo così che c'è sul Gran Sasso; chiede la nomina di un commissario. Perché chiede la nomina di un commissario: chiediamo la nomina di un commissario perché talmente è complicata, talmente è articolata, talmente sono tanti gli enti che devono sovrintendere al problema, talmente tanti sono gli enti e le istituzioni che funzione che entrano dentro quel sistema, che in una condizione ordinaria, già solo per la redazione del progetto, ci vorrebbero anni anni e anni, perché i progetti veri e propri devono essere ancora fatti. Non ci sono, quindi figuriamoci per arrivare alla realizzazione del... e contestualmente con questo, c'è la necessità anche di gestire quel sistema come un *unicum*. E con la nomina del commissario che abbia dei poteri e delle funzioni che possono essere quelle, chiediamo anche che vengano messe a disposizione le risorse necessarie per poter fare gli interventi.



Chiediamo anche un'altra cosa, che va interpretata non come è scritta letteralmente perché diversamente non si può scrivere: allora è bene sapere, proprio per l'unicità che c'è lì sotto, che esiste un qualcosa che è in, ho cercato di spiegare già prima, è unico al mondo: dentro l'acqua, dove si capta l'acqua, c'è contestualmente sia l'autostrada e se il laboratorio. Per legge è una condizione che non può esserci: l'articolo 94 della 152, la legge che regola il codice ambientale, prevede che lì dove c'è la tutela assoluta non può esserci, per un raggio di 10 metri, niente; e anche se lo interpretassimo sui 200 metri, dove si alleggerisce la tutela... Questo è il dato oggettivo: se non partiamo da questo presupposto saremmo come gli struzzi, mettiamo la testa sotto la sabbia e facciamo finta di niente. Chiediamo che l'argomento venga trattato per quello che è, in maniera tale che si riesca a mettere e a trovare una soluzione definitiva. Parallelamente a questo, la nomina del commissario, noi chiediamo anche (e poi l'impegno che ha preso il Consiglio Regionale con la mozione approvata) una forma diversa di interpretazione del commissario, che sia un'interpretazione che veda per la prima volta un commissario che... e le azioni che fa il commissario abbiano una trasparenza dovuta cioè che stiano consultabili, che siano chiare e semplici da vedere per tutti i cittadini. E quindi una forma di trasparenza vera che metterà in piedi; e chiediamo anche, ed è quello che faremo, saremo parte attiva in questo processo, anche la condivisione e la partecipazione dei soggetti portatori di interesse della materia (ovviamente gli enti locali ovviamente anche associazioni e cittadini) ma non, sia ben chiaro, in una forma tra virgolette blocca sistema, ma è una forma di condivisione e di conoscenza che è la differenza vera su cui si gioca la partita per coinvolgere una comunità che è allarmata, che ha paura e che non deve averla perché la tecnica, la scienza, le leggi consentono oggi di fare ciò che è giusto farlo nella sicurezza. Bene chiarire un altro aspetto come principio generale quindi ovviamente anche qui: sicurezza totale, assoluta non esiste, perché questo è un valore un dato, che non lo dico io ma è la scienza che lo dice. Però queste sono le azioni messe in piedi, queste sono le azioni che porteranno alla, per noi, definizione assoluta del problema, di tutto il sistema. Cosa si incastra dentro questo e quali sono le azioni per arrivare al, diciamo così, al discorso legato non al sistema Gran Sasso e la soluzione definitiva al problema, perché quella è la soluzione definitiva a cui ripeto la politica, le istituzioni sono chiamate a raggiungere l'obiettivo e stiamo lavorando su questo. Arriviamo a quello che è il problema che si sta manifestando per dopodomani, cioè la chiusura ipotetica del traforo. Tutte queste azioni che abbiamo messo in piedi vanno di pari passo con le azioni messe in piedi anche dal Ministero e che praticamente hanno visto la sintesi un documento che è girato anche sulla stampa nei prossimi giorni. Ci sono stati incontri a Roma, ci sono stati incontri nelle varie prefetture, c'è stato un incontro ieri mattina in prefettura dell'Aquila dove eravamo tutti presenti, compresa Autostrada dei



Parchi, e dove si è capito insomma che cioè non oltre una buona intenzione, ma le condizioni dovrebbero esserci tutte per far sì che si scongiurasse la chiusura. Perché dico “dovrebbero esserci tutte”: perché a seguito della linea tracciata insieme al Ministero sono state sostanzialmente richieste tre azioni che tendono a mitigare complessivamente il rischio e sono delle azioni che in fasi diverse credo che assicurino un po' tutti gli attori e tutti coloro che sono sull'argomento oggi interessati. Le azioni riguardano un monitoraggio costante e continuo, che è quello che già stiamo facendo, sicuramente verrà aggiornato e verrà elevata l'asticella, creando le condizioni di trovare altre aggiuntive, perché nel frattempo è passato un anno probabilmente potrebbe essere uscito qualche strumento nuovo, comunque qualche altra azione da mettere in piedi. Una pianificazione di protezione civile che dia il focus sul problema specifico (e qua e apre e chiudo una parentesi: la prefettura dell'Aquila insieme alla prefettura di Teramo stanno chiudendo quello che è il piano di gestione dell'emergenza legato alla cosiddetta Seveso, e quindi la gestione dell'emergenza esterna rispetto ai Laboratori quindi anche al sistema dell'acquifero; è in fase avanzatissima, stanno conducendo le osservazioni quindi credo che a breve approveranno anche quello, che diventa uno strumento di Protezione Civile, di pianificazione, molto molto importante a cui poi il Comune dell'Aquila dovrà recepire nel proprio piano di Protezione Civile, e lo dico anche conoscendolo vendono vissuto nelle fasi embrionali come assessore al comune dell'Aquila). Quindi una pianificazione che di raccordo con il dipartimento di Protezione Civile Nazionale insieme alla Regione, sullo specifico, e l'altra azione è legata alla mitigazione del flusso viario con prescrizioni rispetto alla distanza, alla velocità, potrebbe essere a una sola corsia... una serie di azioni insomma che Autostrada dei Parchi ovviamente è in grado di adottare con una certa celerità. Queste tre condizioni ripeto dovrebbero essere tre condizioni che superano nell'immediato il problema; e quindi... è chiaro che finché non c'è la formalità del ritiro del... (spento audio) non abbiamo la certezza. Però c'è una ragionevolezza e c'è una certa positività nel dire che non chiuderà il traforo. Tra oggi e domani potrebbero esserci delle evoluzioni certe e credo che la strada è questa; è chiaro però una cosa, questa è l'occasione vera di un problema che ha già fatto dei danni inenarrabili all'Abruzzo. Questa è l'occasione vera per mettere il punto fermo su una vicenda che come dicevo prima ci portiamo avanti da decenni. Questo è il momento vero per cui si facciano le opere necessarie per far stare sereni i cittadini abruzzesi, gli operatori è tutto il mondo scientifico che lavora lì giù, per creare le condizioni affinché il nostro Abruzzo, che una terra difficile e complicata, non possa essere continuamente alla berlina di situazioni che una volta è la condizione tra virgolette generale di una terra difficile sotto l'aspetto idrogeologico dei terremoti, insomma di mille condizioni di Protezione Civile; e spesso lo è anche perché le cose restano appese e restano a metà. Questo è il momento di fare le



cose, farle bene, portarla a conclusione e soprattutto questo è un argomento su cui non si fa la politica ma si risolvono i problemi. Noi stiamo cercando di lavorare verso la direzione di soluzione dei problemi e le azioni messe in campo in brevissimo tempo, e ripeto proseguendo un tracciato intrapreso dalla precedente amministrazione regionale, credo che porterà alla soluzione definitiva di un problema. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE ROBERTO TINARI

Grazie vice Presidente del consiglio regionale Imprudente. Ringrazio per aver accettato l'invito il Consigliere Regionale Fedele Giorgio e il presidente dell'Ordine degli Ingegneri Pierluigi De Amicis. Ho un altro intervento, Onorevole Pezzopane, prego.

ON. STEFANIA PEZZOPANE

Buongiorno Presidente, buongiorno a tutti. Sono onorata di partecipare al consiglio comunale e voglio cercare di dare il mio modestissimo contributo. Saluto tutti i consiglieri, i componenti della giunta, saluto i presenti anche, che come me hanno ritenuto di dover assecondare questo confronto che al di là della questione dell'emergenza, che speriamo superata nella giornata di oggi, auspichiamo tutti che le riunioni che si stanno sovrapponendo producano la firma all'accordo. È comunque una riunione utile e quindi vi ringrazio. Perché è utile, perché ci permette di inquadrare questa vicenda nel complesso di una vicenda ben più importante, in cui noi siamo in qualche vittime e carnefici. E mi riferisco alla questione più grande, dello scontro sulle concessioni, e che da Genova in poi è diventato argomento di dibattito politico, e nel nostro territorio sulla vicenda Autostrade ci sono almeno tre partite che si stanno intrecciando. La partita delle tariffe (lo voglio ricordare perché così abbiamo più chiaro come ci dobbiamo muovere) la partita delle tariffe che sono state bloccate negli aumenti fino a giugno per volontà del concessionario quasi un gesto di benevolenza nei confronti del territorio. Poi c'è la partita della messa in sicurezza dei viadotti che diciamo era un fatto non conclamato come assoluta gravità ed emergenza, ma che con Genova (già erano state stanziare le somme dal precedente governo) ma con Genova il ministro Toninelli ritiene, mentre accadeva Dominidio lì al ponte di Genova, di venire qui a fare i suoi filmi sui viadotti e in qualche modo diciamo a concentrare l'attenzione su di noi, giustamente, e quindi anche lì abbiamo dovuto mettere al centro la problematica delle autostrade e della messa in sicurezza. E poi il traforo e la problematica dell'acqua e dell'inquinamento: sullo sfondo c'è la partita Alitalia e il confronto tra concessionarie e Ministero sul PEF ovvero sullo strumento che è il vero tema dello scontro, di accordo tra il concessionario e il Ministero, sulla durata delle concessioni. Perché mentre si urla alla revoca della concessione, ogni volta, in realtà nel PEF, strumento del Ministero, c'è una



proroga della concessione di altri 10 anni. Dico questo perché sennò lo scontro che c'è stato e la minaccia di chiusura del traforo non si comprende. E non si comprende il fatto che alla fine non si chiuderà il traforo semplicemente sulla base di un accordo che vede solo un intervento della protezione civile, di fatto. Utile, importante, ma non è che ci sono enormi novità rispetto a quello che c'era prima. Allora siccome non siamo scemi e non lo è nessuno in questo consesso, cerchiamo di farci furbi e quindi di capire che questo è il contesto, e di muoverci adeguatamente. Allora io trovo che il sindaco abbia fatto bene a fare la conferenza stampa con il sindaco di Teramo. Sono apparsi i due sindaci autorevoli e capaci di difendere il territorio: quando un sindaco va criticato lo criticiamo, ma quando i sindaci fanno un gesto corretto secondo me lo dobbiamo segnalare. Così come a mio giudizio è stata utile anche l'arma della diffida, perché ha fatto in qualche modo capire che il contesto non può permettere a nessuno di tirare troppo la coperta, perché poi la coperta si straccia miseramente. Allora ora qual è la partita, fermo restando tutto quello che ha detto il vicepresidente sul passato e sul sull'attualità? La partita è che in questi giorni si firma quest'accordo: il traforo non si chiude, non si deve chiudere, non si può chiudere. È pura follia chiuderlo. E dobbiamo rimettere al centro la grande opportunità che noi abbiamo saputo, pur nelle contraddizioni, gestire che è quella di avere nel Gran Sasso la scienza più elevata attraverso la presenza dei Laboratori, le gallerie che permettono a tutti noi di passare da un versante all'altro del territorio, e l'acqua che è un bene di primo piano. Ci siamo riusciti bene o male a gestire, ma ci sono delle falle nel sistema e l'acqua va protetta. Il sistema può essere tenuto in equilibrio, non è che si deve scegliere. Il sistema si può tenere in equilibrio: nessuno ci deve dire "no allora chiudiamo i laboratori allora chiudiamo le..." no, il sistema si può tenere in assoluto equilibrio però bisogna fare gli interventi. Quindi io per concludere, non voglio fare un intervento lungo, dico che noi oggi nella saggezza di un consiglio comunale aperto e pubblico, dobbiamo concentrare l'attenzione sull'obiettivo della messa in sicurezza delle autostrade e dei laboratori attraverso le opportune risorse. Nel decreto cantieri che è all'esame del parlamento, adesso al Senato poi verrà alla Camera, il governo ha ipotizzato di inserire un emendamento del governo sul commissario. Allora la prima questione è: che commissario vogliamo? Io penso che ci serva un commissario all'esecuzione delle opere, e però perché sia un commissario all'esecuzione delle opere ci vogliono i soldi per fare le opere. Ovvero i 172 milioni: io per non farla lunga vi fornirò, se il presidente è d'accordo, la risposta che il Ministero dell'Ambiente mi ha fornito proprio ieri mattina, un'interrogazione che ho prodotto proprio sul tema. In questa risposta mi si dice che si stimano i costi delle opere in circa 172 milioni di euro che potrebbero trovare nel Piano Nazionale degli interventi nel settore idrico finanziato dalla legge di bilancio 2019. Cioè il Ministero dell'Ambiente in sostanza mi dice: i soldi si potrebbero prendere all'idrico.



Allora io credo che noi ci dobbiamo attivare: questa è una risposta ufficiale, è la risposta del Ministero. Anche il Ministero dei Trasporti in un'altra interrogazione mi aveva fatto questo riferimento. Però quel fondo, sono andata a guardarlo, è già tutto indirizzato. Non vorrei che prendono le somme verso, diciamo, i capitoli dell'Abruzzo: è chiaro che questa è una questione nazionale, non è una questione abruzzese, perché è un'autostrada d'Italia, non è un'autostrada abruzzese, e i laboratori hanno una valenza oltre i confini dell'Italia e quindi non è che ce la possiamo fare "io mammeta e tu" la risoluzione del problema; è una questione di portata molto molto elevata, e credo che noi dovremmo insieme, sindaci dell'Aquila e di Teramo, i Consigli Comunali, fare in modo che rapidamente si possano stanziare questi 172 milioni. Non certamente tutti insieme, è ovvio che non c'è nessun operatore che ti fa le gare per 172 milioni. Però servono tutti e 172 milioni per fare il programma di interventi, e quindi per cominciare ad affidare i lavori e le gare. Io avrei ipotizzato un finanziamento di 172 milioni in un triennio, partendo già dal 2019 in maniera tale che già nel 2019 il commissario con delega all'esecuzione delle opere possa immediatamente essere operativo. Perché un commissario che non ha i fondi e che non è operativo rischia di essere un nullafacente tra virgolette, cioè una persona che poi non risolve il grande problema che abbiamo, quello della messa in sicurezza. Messa in sicurezza con le opere che diceva il vicepresidente, quindi impermeabilizzazione e quant'altro, che risolverebbero completamente il problema e che ci permetterebbero di far convivere delle necessità, degli obiettivi e anche delle funzioni scientifiche, viarie e di servizio al cittadino che sono assolutamente indispensabili per il progresso e lo sviluppo dell'Abruzzo. Io ovviamente sono al lavoro per presentare questi emendamenti però evidente insomma che dovrà essere il governo poi a dare l'ok. Anzi io preferirei che l'emendamento lo proponesse il governo, per tanti motivi: non ci piacciono i giochetti, non è che ci piace di presentare gli emendamenti per farceli bocciare, dobbiamo risolvere il problema. Quindi credo che siccome alcune mosse sono state efficaci noi dovremmo tenere ancora in piedi questo livello di mobilitazione. Non abbassiamo la guardia solo perché adesso c'è il protocollino che per fortuna diciamo non far chiudere il traforo... ma il traforo non poteva chiudere, io francamente ho detto questa è chiaramente una mossa per fare pressione sul... Però proprio per questo aguzziamo l'ingegno, che lo abbiamo, e predisponiamo un'azione congiunta coordinata di tutto il territorio, per ottenere quello che ci metterebbe tutti in sicurezza. Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI

Grazie. Acquisiamo gli atti da parte dell'Onorevole Pezzopane, grazie. Ha chiesto di intervenire il dottor Eugenio Coccia, prego.



DOTT. EUGENIO COCCIA

Buongiorno, ringrazio per l'invito il Presidente del Consiglio Comunale, saluto il vicesindaco e tutti i consiglieri, naturalmente le autorità presenti. Disse un celebre naturalista inglese John Muir “quando uno prende una singola questione e va a vedere tutte le cose che vi sono concatenate, esce fuori tutto l'universo”. Ora in questa singola questione, il traforo si chiude non si chiude, porta con sé come è stato già anche detto, tutta una serie di questioni di vitale importanza che sono a conoscenza di tutti: ci sono i pendolari naturalmente che è vedrebbero a dir poco complicata la vita per non dire impossibile; ci sono le attività imprenditoriali, i trasporti; ci sono gli studenti. Io qui adesso vorrei parlare anche come rappresentante sistema di formazione Aquilano, non c'è la mia collega rettrice che la conferenza dei rettori ma ci siamo un po' divisi compito questo compito, io invece sono qui. Perché naturalmente il bacino di studenti che l'Università ha, specialmente nelle Marche e nel teramano è fondamentale. In questo momento in cui si sta pensando quale università svolgere, pensiamo al danno che avrebbe l'Università. Poi naturalmente c'è la questione del laboratorio del Gran Sasso, che ho avuto l'onore di dirigere come forse sapete, negli anni 2003-2009, facendomi sia l'emergenza iniziale del dopo sversamento che l'emergenza del terremoto. È stato un periodo indimenticabile, che tra l'altro mi ha legato a questo territorio. La chiusura del laboratorio o l'impossibilità di svolgere esperimenti al laboratorio sarebbe un danno come ho detto che va al di là del sistema nazionale. Dobbiamo pensare che laboratorio proprio perché è esposto a livello internazionale provocherebbe, qualsiasi cosa succeda, sia in positivo tante volte, come le scoperte che si fanno, le innovazioni tecnologiche, ma talvolta anche in negativo come è successo nel 2002 per esempio, va sugli editoriali delle più importanti riviste scientifiche del mondo. Sto parlando di Nature, di Science, dove a quel punto l'immagine è che in Italia, in Abruzzo, fare scienza diventa complicato per tante questioni. Come vedete, quando dico che uno prende una questione e poi ci trova attaccato tutto l'universo c'è tanto, ovviamente. Poi c'è quella che naturalmente per almeno un milione di persone in Abruzzo è la cosa più importante di tutte, che è l'acqua. Figuriamoci se la ricerca pubblica italiana (perché ricordiamo che i Laboratori del Gran Sasso così come il Gran Sasso Science Institute così come l'Università dell'Aquila, quindi un sistema di formazione ricerca locale è pubblico, è una risorsa pubblica). Figuriamoci se non debba essere temperato e andare in armonia con l'altra esigenza pubblica che quella dell'acqua potabile. Voglio dire, abbiamo andato l'uomo sulla luna, non siamo capaci di mettere in sicurezza un sistema come quello. Quindi veramente ci vuole buona volontà, che vedo naturalmente, ringrazio a nome della mia istituzione il comune, la ragione, i parlamentari abruzzesi che si stanno tutti muovendo diciamo dietro questo interesse in maniera compatta come è doveroso, perché c'è l'interesse non solo dei



cittadini ma che c'è interesse diciamo dell'Abruzzo e di una città come L'Aquila, che come sapete si sta disegnando come una città della conoscenza, una moderna città della conoscenza. Soltanto i progressi che stanno facendo in questo senso naturalmente sarebbe paradossale che questo subisse un colpo diciamo di immagine, di negatività dovuta una questione che tecnicamente vedranno gli esperti naturalmente come risolvere, non entro in questo merito. Qui c'è di mezzo il governo, c'è di mezzo la politica, le istituzioni. Sapranno come agire nel migliore dei modi: è chiaro che si può, è stato ricordato dal vice presidente Imprudente che questo è possibile; naturalmente i livelli delle sostanze trovate non hanno mai superato il livello, per esempio, di non potabilità. Questo pure è importante, perché naturalmente se un'acqua non viene controllata non si sa che acque ci sono in giro; però sicuramente l'acqua del Gran Sasso invece è controllata e monitorata a un livello straordinariamente buono. Quindi con la massima trasparenza io penso che vadano eseguiti quegli interventi che sarà possibile fare per ritornare sul cammino del Progresso che si sta intraprendendo in Abruzzo, come secondo me in poche altre regioni in Italia, si sta intraprendendo verso il futuro. Grazie della possibilità. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE ROBERTO TINARI

Grazie dottore. Dottor Mari fiamma di Apindustria, prego.

DOTT. MARI FIAMMA DI APINDUSTRIA

Grazie a tutti, è sempre un onore essere invitato e poter parlare in questo consesso che rappresenta la città dell'Aquila, ed è veramente un consesso da sempre onorevole, con una voce particolare. Ricordo che, per quanto a vederlo non si direbbe, siamo sempre il capoluogo di Regione e quindi credo che da qui bisogna ripartire per avere un moto d'orgoglio ogni volta che bisogna cercare di fare qualcosa. Purtroppo questo qualcosa negli ultimi tempi è sempre mettere delle pezze, sempre tamponare situazioni limite e ci ritroviamo a discutere di cose che probabilmente in un mondo normale non avremmo dovuto discutere, però di fatto ci siamo. Probabilmente questo consiglio rispetto al problema è arrivato un po' in ritardo perché il 19 è domani, nessuno credo neanche in quest'aula crede che si chiuderà il traforo, perché non si arriverà alla chiusura del traforo. Però forse un'analisi sarebbe il caso di farla: è inutile ribadire che cosa costituirebbe la chiusura del traforo per questo territorio, per il territorio al di là del Gran Sasso, ma anche per tutto il territorio nazionale perché questa ormai una dorsale utilizzatissima da tutti ed è un miglior collegamento con Roma nella parte adriatica. Quindi credo che sarebbe più il caso di fare una riflessione. Su che cosa vorrei farla: innanzitutto sul fatto che non riusciamo, nonostante tutto, a dare tutti i torti a Strada dei Parchi perché purtroppo se non si esercita una forma di ricatto, la politica non si muove più. E questa è una cosa che forse



dovrebbe far riflettere tutti. Ci sono cose che vanno fatte, ci sono cose che sono trasversali, che non riguardano la destra la sinistra o quant'altro. E nonostante questo, si arriva sempre con posizioni politiche, con posizioni opposte, con liti e con soluzioni che sono più o meno condivise. Non abbiamo più la capacità di dire "ok quella persona al di là di del suo schieramento politico potrebbe aver ragione l'appoggio". Il mio sogno sarebbe di vedere delle amministrative senza simboli di partito, perché in una città come L'Aquila che alla fine ha un prestigio ma è una città piccola, mi piacerebbe votare le persone e non le liste. E questo vorrebbe dire che ci dovremmo trovare qui a fare un discorso univoco. Non credo che ci sia qualcuno qui dentro che possa immaginare che la chiusura del Gran Sasso possa portare qualche beneficio. Sì qualche stupidaggine sui social l'ho sentita quindi visto che spesso andiamo dietro a quei 4 ebeti che scrivono su Facebook, probabilmente può darsi alla politica sia più stimolata da questo che non dai fatti reali. Però credo che siamo arrivati a un punto in cui qualcosa diventa inaccettabile. Oggi siamo tutti qui, sono 15 giorni che ci stiamo... io no perché non ce l'ho, ma ci strappiamo i capelli per questa per questo problema della chiusura del Gran Sasso. Se il 20 il Gran Sasso al tunnel non sarà chiuso, il 25-28 ci siamo già dimenticati di questo argomento; e dico questo perché ci siamo dimenticati di quello che è accaduto nel passato. Strada dei Parchi da quando ha preso questa concessione, ricordo a tutti fino al crollo del ponte di Genova, secretata, e da quando è stata decretata sono uscite cose carine che forse andrebbero approfondire ma che anche, lì fatti i funerali delle vittime di Genova, ce ne siamo dimenticati un'altra volta; è una convenzione che fra rinnovi automatici e quant'altro potrebbe arrivare ai 43 anni. Ditemi voi se è un tempo civile; è una concessione che non prevede un imprenditore che tira fuori dei soldi e prende la concessione ma che ha fatto un'offerta e che paga a rate con i pedaggi autostradali. Così siamo bravi tutti a fare impresa. Gli aumenti dei pedaggi autostradali sono dovuti al fatto che visto che le manutenzioni salgono, visto che la manutenzione di questa tratta è più alta, visto che è previsto un utile fisso del 10% per il gestore, visto che tutto quello che dobbiamo andare a ricoprire per le rate da pagare all'ANAS sono dovute pedaggi, i pedaggi per forza di cose devono aumentare. Breve parentesi, le manutenzione di strada dei parchi le fai il gruppo Toto. Non credo di dover spiegare che cosa vuol dire questo. Noi siamo sotto ricatto costante quindi da oltre vent'anni; ero piccolo io, ricordo ancora i bigliettini della Sara dove c'era la camera di L'Aquila nella società. C'era tutta una serie di strutture che erano abruzzesi, ora di abruzzese è rimasto poco, e ricordo altresì che tre o quattro anni fa in un tunnel dell'autostrada L'Aquila Roma furono bloccati autobus, auto e quant'altro, e ci furono persone costrette a passare una notte lì o una notte al casello all'Autogrill, chi era più fortunato che avuto la possibilità, si è fermato all'autogrill di Carsoli perché non si sgomberava dalla neve questa autostrada. Ricordo che fino all'anno



scorso si chiudevano i caselli autostradali su previsioni meteorologiche di neve non perché si fosse visto un fiocco, perché Strada dei Parchi non voleva prendersi responsabilità, non avendo la possibilità di controllare i mezzi antineve. Cioè, se le auto avevano le dotazioni antineve, catene a bordo oppure gomme invernali. Quindi che faceva, chiudeva il casello, aspettava che arrivasse la polizia stradale per fare i controlli, quando la polizia arrivava assumendosi responsabilità, riapriva il casello. Ci fu un caso eclatante a Celano stava andando al macero tutta la roba del COVALPA, che per quanto riguarda la Marsica diciamo sarebbe stato anche un'altra mazzata. Sono anni che subiamo questo: allora, questo consiglio comunale probabilmente è in ritardo. Sicuramente la soluzione arriverà. Perdonatemi, non credo che arriverà da quello che uscirà fuori da questo consiglio comunale. Quindi mi faccio una domanda: perché siamo qua? Io credo che la risposta ce la possiamo dare. Potremmo essere qui se noi riusciamo oggi tutti insieme in maniera univoca a dare un segnale forte. Ho chiesto al sindaco l'altro giorno in conferenza stampa di farsi capogruppo di tutta una serie di comuni che potrebbero cominciare a chiedere la rescissione di questa concessione, di chiedere una nuova gara, di mettere al bando la gestione di queste autostrade che per noi sono vitali. Sappiamo tutti che in Abruzzo ci sono tre autostrade: c'è la dorsale Adriatica e tutto il resto è in mano a Strada dei Parchi, con la differenza che partendo da Pescara quello che io pago da L'Aquila a Roma, da Pescara lo pago per arrivare a Parma. E quindi forse qualche domanda me la farei, visto che il ministro Toninelli ce l'ha tanto con Autostrade. Io mi auguro che la prenda autostrade, magari ci costerà un 30% di meno. Io credo che una posizione vada presa. Capisco tutto, capisco che la politica in ritardo, capisco che non si vogliono prendere delle decisioni, che i tempi comunque sono sempre lunghi. Ci mancherebbe. Però ritengo che non sia accettabile il costante ricatto che ci viene fatto, anche perché la viabilità sotto il traforo diciamocelo, non c'entra niente con quello che è il tema dei rinvii a giudizio che ci sono stati. Non c'entra niente, è solo un ricatto. E attenzione, onorevole Pezzopane: in quel protocollo c'è scritto che la gestione della viabilità viene in mano a Strada dei Parchi. Quindi quel protocollo rimette un'altra volta in mano a Strada dei Parchi la possibilità di chiudere, di mettere un semaforo, quindi utilizzare una corsia sola. Avranno loro la gestione e la possibilità di tutta la tratta autostradale del traforo del Gran Sasso. Quindi quel protocollo rimette un'altra volta a loro la possibilità di decidere e di ricattarci in qualsiasi momento. Questo è quello che ho potuto leggere da quel fastidioso Nello Avellani che ogni 10 secondi tira fuori un comunicato, ed è l'unico che dà più fastidio di me in questo posto. Quindi io penso che un'altra volta ci stiamo rimettendo nelle mani di signori che ci hanno dato prova, per più di vent'anni, di fare una gestione "allegra". E sono gli stessi signori a cui abbiamo regalato Alitalia senza debiti. Ricordiamocelo, e guardo anche il Consigliere perché



quando sento che Di Maio vuole rimettere in mano ai Toto anche l'Alitalia di questa volta, dico "Signori, scusate abbiamo finito i soldi, cercate di evitarci anche questa sciagura". Questi sono gli stessi imprenditori tra virgolette che stanno inginocchiando l'economia e l'imprenditoria di questo territorio da anni, che le manutenzioni se le fanno in casa, quindi non ci sono altre ditte che lavorano dentro l'autostrada, ci saranno dei subappalti probabilmente, ma gli appalti sono tutti in casa; e con quegli appalti ci fanno anche aumentare i parcheggi. Ma che altro vi devo fare? Diteci che altro volete che ci facciano per cominciare ad alzare la voce e a chiedere con forza che questa concessione venga rescissa, perché secondo me oggi affrontiamo questo problema, domani ne avremo un altro. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI

Silenzio per cortesia Consigliere Ferella, è stato chiamato in causa, se vuole rispondere (...) Va bene, Va benissimo. Allora per quanto riguarda l'Ordine degli Ingegneri, prego ingegnere De Amicis.

INGEGNERE DE AMICIS ORDINE DEGLI INGEGNERI

Grazie Presidente, buongiorno a tutti, buongiorno vicesindaco. Buongiorno consiglieri. Buongiorno Onorevole. Buongiorno a tutti quanti intervenuti oggi. Vedo con piacere che siamo compatti. Sento un coro unanime: do pienamente ragione a Massimiliano Mari Fiamma non per una semplice amicizia ma mi piacerebbe non venissero spenti i riflettori perché che potesse essere chiuso il traforo, onestamente, nessuno lo pensa. Quello che invece trovo brutto, pesante: come ci vede il resto d'Italia? Abbiamo una serie di difficoltà. Con il mio ruolo ultimamente sto intensificando i rapporti con gli omologhi di tutta Italia, e tutti quanti ci guardano sempre un po' come se fossimo, perdonatemi, un terzo mondo. Sempre con qualche problema da rincorrere, sempre alla rincorsa di una soluzione. Abbiamo qualche difficoltà, qualche difficoltà di metodo credo. Faccio solo un esempio per capire. Abbiamo un giornale di tiratura nazionale, "l'ingegnere italiano" che quindi colpisce tutti 250.000 iscritti agli ordini e non solo. Viene fatto cadenza mensile, con delle tematiche. Questo mese c'è stato sul sisma, confronto tra i vari sismi che cosa è successo con sisma Abruzzo rispetto al sisma Centro Italia, o anche quelli precedenti, mettendo in luce quelli che hanno aspetti positivi e aspetti negativi. Il prossimo numero, quello di giugno, che è stato impostato prima di questa paventata chiusura del traforo è impegnato sui principali bacini acquiferi. I principali bacini acquiferi. E ci è stato chiesto all'ordine L'Aquila di poter trattare l'argomento del bacino acquifero del Gran Sasso. È imbarazzante. È imbarazzante fare una cosa di questo tipo. Perché imbarazzante? Perché abbiamo un progresso illustre di quando è stato costruito questo traforo del Gran Sasso,



con Laboratori annessi, per fortuna. Imbarazzante perché abbiamo avuto un momento di altissima ingegneria: vi ricordo che oggi un anno fa è stata rimessa in auge una camera termica da parte dell'università dell'Aquila. Camera termica che è stata aggiornata, rigenerata e che era nata per testare i pannelli del traforo del Gran Sasso. Già stiamo parlando di cose che in altra parte del mondo non succedevano. Parlare di queste cose oggi è tenere alto il livello dell'Aquila. L'Aquila intesa come Regione, perché anche ieri in occasione di una riunione di Federazione a Chieti, con i miei colleghi, sentivo la preoccupazione anche di pescaresi, di teramani soprattutto, ma anche di teatini, che hanno preoccupati questa paventata chiusura e mi chiedevano "si chiude? Non si chiude?". È difficile parlare in termini sempre positivi, dobbiamo essere compatti, non abbassare i riflettori. Dobbiamo creare un sistema organico che vada a perseguire l'obiettivo. L'obiettivo non è quello di scongiurare la chiusura del traforo, nessuno crede che possiamo arrivare a chiusura del traforo. Quello che dobbiamo fare è impegnarci perché le soluzioni vengano messe in atto. Sono d'accordo con lei, Onorevole Stefania, sono pienamente d'accordo per la programmazione, assolutamente fondamentale. Non possiamo far finta che superato il problema della chiusura ce ne dimentichiamo e ritorniamo alle nostre attività private e personali. Dobbiamo impegnarci per cercare di trovare la soluzione duratura. I pedaggi: continuo ad essere d'accordo con te Massimiliano, sono alti, troppo alti. L'autostrada in montagna costa di più. Ok, va bene, posso anche capirlo. Ma costa di più tutto in questa Regione, anche il gas. Il gas che usiamo come combustibile, noi lo paghiamo oltre la quota minima che consumiamo; per l'eccesso paghiamo qualcosa in più, ma noi lo consumiamo perché ne abbiamo bisogno, perché viviamo in una Regione, in un territorio che è freddo. Faccio sempre il paragone: è vero che la Sardegna è una Regione a statuto speciale, ma in Sardegna hanno sempre lamentato la difficoltà che avevano come isolani a raggiungere il continente. Bene, loro i trasporti li pagano a costo zero, perché sono disagiati. Il nostro disagio invece viene penalizzato, ci vengono aumentate le tariffe, i pedaggi, paghiamo il 30% in più delle tratte non montane, a fronte di cosa? Di avere quando tutto va bene il 30% della viabilità autostradale interrotta. Interrotta per manutenzione. Non credo che sia giusto continuare a pagare il pedaggio pieno quando il servizio viene ridotto. Probabilmente dovremmo pagare il pedaggio proporzionato al tratto di autostrada effettivamente fruibile. È impensabile L'Aquila-Roma è diventato impossibile da farsi con la macchina. Abbiamo quasi raddoppiato i tempi di percorrenza perché è tutto un cantiere continuo. Perché un cantiere continuo? Manutenzione straordinaria dei viadotti, perché ci siamo arrivati? Probabilmente se ci fosse stata una pianificazione e avessimo proceduto con una manutenzione ordinaria, non saremmo arrivati allo straordinario. Questo era compito di Autostrada dei Parchi. Io continuo a insistere su questo argomento. Non possiamo tacere



facendo finta che per tanti anni non si è fatto nulla a iniziare dai viadotti, per ricordarsi a un certo punto che siamo in condizioni critiche. La criticità non è nata oggi, si è perpetuata nel corso del tempo per arrivare a questi livelli. Non possiamo accorgercene oggi, dobbiamo programmare quello che dobbiamo fare. Non possiamo continuare a far finta di nulla e trovarci il problema alla fine. Quello che chiedo è se vogliamo cercare di improntare una azione sistematica e coordinata per rimuovere queste problematiche di fondo, per cercare di trovare la soluzione al problema in maniera radicale, e non di rincorrere la soluzione quando si presenta ogni singolo problema. Cerchiamo di affrontare tutto in maniera complessa e sinergica, continuando a sostenere che la viabilità, l'esistenza all'interno del Gran Sasso dei laboratori continua a essere fondamentale; le risorse idriche sono fondamentali. Da quando è successo l'ultimo incidente all'interno del Laboratorio del Gran Sasso, dicono, su cui si sono aperte le indagini della procura, teniamo presente che la Costa teramana, durante il periodo estivo, non ha acqua. Perché l'apporto idrico gli arriva dalle canne del Gran Sasso è necessario, indispensabile, e a volte non è neanche sufficiente per poter garantire l'approvvigionamento idrico, soprattutto nel periodo estivo. Adesso sono chiuse. Continuiamo così? Continuiamo ancora dare queste immagini dell'Abruzzo verso l'esterno e continuiamo a farci vedere come una Regione che ha difficoltà nel sopravvivere? Con queste difficoltà che noi palesiamo verso l'esterno è difficile trovare nuovi attrattori per incentivare il resto della popolazione a degnarsi di uno sguardo positivo. Gli sguardi sono negativi. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE ROBERTO TINARI

Grazie ingegnere. Non ho altre richieste di intervento da parte degli ospiti, quindi passiamo ai consiglieri comunali. Consigliere Cimatori, prego.

CONSIGLIERE CARLA CIMORONI

Grazie Presidente per la convocazione di questo consiglio comunale che sì, è sicuramente tardivo rispetto alla minaccia della chiusura del 19 maggio ed è tardivo anche a una discussione sulla complessità del sistema Gran Sasso, con tutti i suoi tre attori: Autostrada

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE ROBERTO TINARI

La interrompo Consigliere Cimatori, scusandomi tantissimo. Siccome è la terza volta che sento dire che il consiglio comunale è tardivo, voglio dire che io invece penso che sia altamente in anticipo, perché questo consiglio come si doveva convocare lunedì mattina all'uscita del traforo del Gran Sasso. Non l'ho fatto proprio perché mi sono voluto mantenere.



CONSIGLIERE CARLA CIMORONI

L'ho sentita anche in Capigruppo e so quanto ha preso a cuore questa vicenda, quindi non era un rimprovero, assolutamente. Semmai a tutti noi, è un rimprovero collettivo perché la situazione del fidanzato non è critica dal momento in cui il gestore minaccia la chiusura del traforo, e forse non è nemmeno critica, inizierei anche ad usare le parole giuste. La situazione Gran Sasso è una situazione vulnerabile, molto complessa e vulnerabile; ma mai come ora sotto controllo in tutti i suoi aspetti. Una cosa mi preme dirla, forse mi sentirete fare questa affermazione pochissime altre volte, mi conoscete. Sono assolutamente d'accordo con l'azione intrapresa dal sindaco, di diffida rispetto alla posizione di Autostrada e da quanto detto chiaramente anche dal rappresentante dell'Apindustria da Mari Fiamma sulla necessità tutto sommato, nemmeno di revocare a Strada dei Parchi ma di andare a pensare delle concessioni che non siano per l'ennesima volta a favore dei privati ma che siano a favore della collettività. Perché il problema vero è non tanto in chi vince la concessione ma veramente nella necessità di pensare delle concessioni del servizio pubblico che facciano l'interesse del pubblico, appunto, e non del privato che poi va a vincere la concessione. Quindi che si rimetta a bando quel servizio ripensando profondamente la concessione: credo che sia una richiesta che può venire da questo consiglio tanto per essere chiari. Per quanto riguarda il Gran Sasso è stato detto più volte. Questa è l'occasione anche per affrontare un dibattito sulla complessità del sistema Gran Sasso e sulla vulnerabilità di quel sistema. Faccio un po' di memoria: la situazione del Gran Sasso inteso come traforo, laboratori e captazione acquifere nasce molto prima della normativa ambientale. Quindi è inevitabilmente in deroga all'attuale normativa ambientale perché è stato semplicemente pensato, progettato ed eseguito molto prima che la normativa ambientale (parlo di procedure di via o di tutela delle acque) fissasse determinati criteri. Ora se siamo tutti d'accordo, e questo mi sembra che sia unanime sul territorio e nei vari livelli istituzionali, che i tre attori mi sono le realtà coinvolte siano tutte egualmente irrinunciabili, bisognerebbe pensare non tanto a chiedere delle deroghe, che è molto pericoloso (e ci arrivo perché) ma a pensare invece a leggi speciali, cose più volte evocate anche dagli osservatori di associazioni indipendenti che si sono occupate di questa vicenda. Cioè una legge che tenga in considerazione la complessità e la vulnerabilità di questo sistema; vulnerabilità che può essere sicuramente, e deve essere affrontata attraverso la messa in sicurezza strutturale dell'impianto e di tutto il sistema, quindi chiedendo i fondi al governo, ma anche attraverso procedure gestionali. Procedure gestionali che tra l'altro sono già in atto. Diceva bene il vicepresidente Imprudente: mai come oggi l'acqua del Gran Sasso è monitorata e sotto controllo. Procedure gestionali appunto sono quelle contenute nel protocollo ma che vedono anche



la definizione del piano di emergenza esterno per i laboratori, l'abbandono delle sostanze in Seveso, così da non dover nemmeno più adempiere a quelle che sono le pesanti prescrizioni della direttiva. Il piano della sicurezza delle acque da parte dei gestori degli acquedotti; e un controllo importante da parte degli enti pubblici di controllo ASL, ARTA e Regione stessa. Ora, quello che è successo in questi giorni, e devo dire la comunicazione di Strada dei Parchi mi sembra che lo confermi paro paro, è che siamo costantemente sotto minaccia di questa di questa realtà imprenditoriale che fa il suo mestiere, ci mancherebbe altro, ma una minaccia che ha già causato danni a tutto il territorio. Parlo della programmazione delle iscrizioni degli studenti nelle nostre università, parlo di danni al sistema del turismo, gli albergatori si sono lamentati di una sospensione quantomeno delle prenotazioni in attesa. E parlo della questione dei laboratori dove non è che uno dalla sera alla mattina spegne l'interruttore e chiude il laboratorio perché il 19 non ci può arrivare; ma in vigenza di una comunicazione ufficiale che dal 19 non sarà più possibile, è evidente che le strutture si attrezzano e si muovono in maniera da affrontare eventualmente anche quella ipotesi, per quanto remota. E appunto a leggere la comunicazione di Strada dei Parchi a tutt'oggi non abbiamo ancora una revoca di questa situazione. Allora quello che, devo dire che sia il Consiglio provinciale di Teramo sia L'assemblea dei sindaci di Teramo, hanno steso un ordine del giorno piuttosto corposo rispetto a tutta la vicenda del Gran Sasso, e che tiene appunto tutto insieme: sicurezza dell'acquifero, dei laboratori e la necessità di poter usufruire dell'autostrada. Perché mi piace parlare anche di fare un po' di memoria? Quello che trovo assolutamente non condivisibile in questo momento è il riferimento a condizioni di emergenza e di non fare di questa l'ennesima occasione per invocare l'intervento di un commissario. Bisogna essere chiari. Non è che possiamo il commissario però trasparente, l'emergenza però non emergenza. Emergenza e commissariamento in questo paese vogliono dire una cosa ben precisa: l'emergenza vuol dire che è in atto una situazione di pericolo, cosa che la stessa delibera della Regione Abruzzo dice che non è non è così, visto che c'è un protocollo che garantisce una gestione tale da evitare il pericolo. Siamo chiari: l'acqua non è sicura in questo momento ma c'è un protocollo di controllo in atto sull'acqua per cui se dovesse verificarsi un incidente, che è comunque da scongiurare, l'acqua non viene immessa nell'acquedotto, viene messa a scarico tanto per essere chiari (oltre a tutta una serie di precauzioni che sono state comunque chieste). Quindi attualmente non c'è una situazione di emergenza: questa situazione di vulnerabilità è venuta fuori nel 2017 nel senso che è balzata agli onori delle Cronache semplicemente perché a Teramo hanno interrotto l'erogazione dell'acqua. Tra l'altro in ragione non di un superamento, come è stato detto, ma del fatto che l'acqua puzzava, del fatto che aveva un cattivo odore e quindi la ASL stessa ha chiuso l'acqua giustamente, ingiustamente non è una valutazione, ma ha chiuso



l'acqua per queste motivazioni (è in corso l'accertamento delle responsabilità delle motivazioni di questo provvedimento). Ma ci sono stati vari episodi negli anni non così eclatanti da balzare agli onori delle cronache da causare appunto la situazione, che hanno messo in evidenza la vulnerabilità appunto di tutto il sistema. Ora, che voglio dire con questo? Nel 2002 c'è stato invece un incidente importante; è stata dichiarata l'emergenza, è stato nominato un commissario che vi ricordo si chiamava Angelo Balducci, anche lui tristemente balzato agli onori delle cronache in quanto appartenente a una cricca di appaltatori. Commissariamento vuol dire una cosa: vuol dire deroga alla trasparenza, deroga alla pubblicità degli atti, vuol dire deresponsabilizzazione degli enti territoriali, in primis di Strada de Parchi o di chi gestirà tutta l'autostrada. Quindi per quanto mi riguarda continuare a parlare di emergenza e di commissario vuol dire andare semplicemente dietro al ricatto che sta facendo Strada dei Parchi, che alza sempre di più il tiro sui viadotti, sui tralicci dei viadotti, adesso sul traforo sui pedaggi autostradali. Mettiamoci in mente che questa è una situazione complessa, che ci vorranno anni, chiediamo gli stanziamenti, non invociamo commissari che non sono necessari per gestire nessuna situazione di pericolo in atto. Chiediamo invece che ci sia trasparenza, non chiediamo deroghe alla normativa ambientale. Mi dispiace che l'assessore Imprudente sei andato via ma per esempio mi verrebbe da chiedere se questa non è l'occasione invece per provvedere alla perimetrazione delle aree di salvaguardia previste dall'articolo 94, con una attenzione particolare proprio, e finisco, proprio alle acque del Gran Sasso. Cioè non facciamo in modo che questa sia l'ennesima occasione per darla vinta a Strada dei Parchi da una parte, e per invocare una gestione commissariale che, abbiamo già provato nei fatti, che è assolutamente negativa, non ha raggiunto i risultati. Sono stati spesi oltre 80 milioni in quella vicenda. I risultati non sono stati raggiunti: è stato evidenziato un sistema di gestione ormai passato in giudicato. Non c'è nulla da aggiungere per quanto riguarda la gestione di questo tipo di vicende. Sia il consiglio provinciale di Teramo che l'assemblea dei sindaci hanno promosso un documento, hanno approvato un ordine del giorno in cui chiedono che invece venga scongiurata la nomina di un commissario, venga nominato un referente (di governo, ci mancherebbe altro) evidenziando che è questione di volontà politica. Allora, se le cose si vogliono fare si fanno: non è una questione di codice degli appalti insormontabile, di capire chi deve fare cosa. C'è un governo: si nomini un referente di governo, perché la questione non può che essere nazionale, che coinvolga tutti gli enti, coinvolga tutti gli attori che ovviamente insistono sulla struttura, coinvolga le associazioni che hanno fatto un lavoro egregio, per portare all'attenzione anche pubblica tutta questa situazione, e si proceda con trasparenza e secondo le regole vigenti. Anzi promuovendo invece la possibilità di... prendiamola



come una sfida quella di una legge speciale per il Gran Sasso e per tutelare un sistema che è unico al mondo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE ROBERTO TINARI

Grazie Consigliere Cimoroni. La parola al Consigliere Silveri, prego.

CONSIGLIERE ROBERTO SILVERI

Buongiorno a tutti, signor presidente, colleghi consiglieri, illustri ospiti e cittadini tutti. Scusate ma questa mattina non riesco in qualche maniera ad avere molta lucidità, perché sono veramente offuscato da un pizzico di rabbia e frustrazione. Ancora una volta vediamo la nostra città, il nostro territorio, la nostra Regione, assediata, utilizzata come campo di battaglia di una sede per una trattativa privata. Chiaramente privati importanti, che hanno il loro peso anche a livello nazionale. Abbiamo iniziato con il rincaro pedaggi. Inutile dire e comunque ribadire quello che appunto abbiamo fatto; comunque di fatto è che il rischio c'è. È che fino diciamo a fine giugno potremmo comunque subire un nuovo rincaro. Dopodiché abbiamo fatto un'altra battaglia sulla sicurezza dei nostri viadotti: qui gli illustri ospiti della Strada dei Parchi hanno detto che va tutto bene, che non ci dobbiamo preoccupare. Però di fatto oggi un'autostrada è un cantiere continuo, quindi probabilmente tanto bene prima non andava. E oggi addirittura la cosa più grave, arrivare a minacciare la chiusura del traforo del Gran Sasso significa condannare a morte una nostra realtà. Cioè qua un privato oggi è libero di andare a condannare a morte un intero territorio. Allora la cosa grave è che qualcuno ieri ha parlato della "vittoria delle istituzioni", quella di una non chiusura del traforo. No. Questa è una mortificazione delle istituzioni, perché nessuno mai può permettersi di condannare a morte un territorio. Questa opzione, in una società civile, non poteva proprio esistere, quindi anche una scongiura (e prego tutti quanti che non sia considerata una vittoria) può essere considerata al massimo una tregua, dove non siamo noi a dettare neanche le condizioni. Questa tregua - magari fra un qualche giorno vedremo anche il valore- quanto valgono i cittadini quanto vale l'onore di un territorio. Quanto vale una sicurezza, la sanità di un intero territorio. Magari varrà qualche azione di Alitalia, varrà qualche appalto in più da un'altra parte: e questa la vogliamo chiamare vittoria delle istituzioni? Mi bolle il sangue. Allora qua oggi è inutile fare una retorica; qua è ora di armarsi tutti quanti in una guerra, che di certo non abbiamo minimamente dichiarato noi, e di andare a combattere contro chi vuole utilizzare questa terra come una sede di appunto trattative, contro chi questa terra non la vuole quanto meno difendere perché non ha un grande bacino elettorale, i soggetti non lo so. So che oggi siamo sotto assedio e sotto attacco. Vorrei che uscissimo da qui oggi con una volontà unanime comune, che è quella di andare a difendere un



intero territorio, un'intera Regione, con un documento unico che impegna tutte le istituzioni comunque locali, cittadine, comunali, regionali, quello che è, a valutare in sede del MIT, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, una revoca, una possibilità appunto di revoca; perché qui nessuno si può permettere di condannare a morte. E poi un'ultima cosa, forse perché ancora non abbiamo nulla sulla carta, questa opzione e questa condanna è scongiurata. I danni chi li paga? Tutte le persone che oggi vedono chiaramente anche fuori Regione il problema del Gran Sasso, ci vado, non ci vado. Tutte quelle società abruzzesi che fanno il trasporto e che hanno dovuto in qualche maniera anche programmare nuove corse... i danni oggi chi li paga? Nessuno. Nessuno andrà a pagare i danni di questa terra perché questa fino ad oggi è utilizzato come campo di battaglia. Allora oggi qui diciamo che i veri schieramenti sono due: quelli di chi vuole appunto essere forte con i forti e debole con i deboli; e chi vuole fare il contrario. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI.

Grazie Consigliere Silveri. La parola al Consigliere Iorio, prego.



CONSIGLIERE EMANUELA IORIO

A tutti ringrazio il presidente Tinari per aver dato l'opportunità anche al consiglio comunale di esprimere, di partecipare a questo dibattito così importante. Ringrazio contestualmente il sindaco, che negli ultimi giorni ha messo in campo a mio avviso tutto ciò che poteva fare il sindaco per le sue competenze rispetto a una problematica così delicata. Dopo i vari incontri istituzionali tra le parti chiamate in causa, che si sono succeduti nelle ultime settimane, gli scorsi giorni parrebbe essersi trovata la soluzione più scontata, cioè quella di scongiurare la chiusura del traforo, e tutti potremmo gioire per aver contribuito, ognuno per il ruolo che gli compete, a questo risultato positivo. Però da un'analisi più aggiornata ed attenta, ritengo che questa vicenda rischia di concludersi come la più classica delle vittorie di Pirro, una battaglia vinta ad un prezzo troppo alto per il vincitore, tanto da far sì che la stessa scelta di scendere in battaglia, nonostante l'esito vittorioso, conduca ad una sconfitta finale. Chi può ritenersi il vero vincitore? Chi ha permesso di non far chiudere un traforo che tutti sappiamo mai avrebbe potuto chiudere, o piuttosto la stessa concessionaria dei Parchi, che tatticamente tenendo sotto scacco le neanche tanto mal celate responsabilità della politica degli ultimi 30 anni, probabilmente riuscirà con questa operazione ad ottenere una indiretta revisione dei patti di concessione con lo Stato e migliorare quindi le condizioni di esercizio. Pochi giorni fa sulla stampa mi sono limitata a considerare solo quelle che sarebbero potute essere le enormi conseguenze della chiusura in termini di mancata fruibilità di un servizio insostituibile per gli utenti delle strade abruzzesi, pendolari, autotrasportatori e semplici cittadini, soffermandomi principalmente su ciò che tocca il mio ambito lavorativo, la salute umana messa a rischio dall'impossibilità dell'utenza di raggiungere i nosocomi di Teramo e L'Aquila. Un limite enorme che avrebbe potuto persino compromettere la salute dei pazienti bisognosi di cure, imprescindibili ed urgenti. Oggi, da un'analisi più attenta e profonda, posso dire che la vera sconfitta purtroppo è quella della politica regionale governativa. Vent'anni fa il laboratorio fu sequestrato e furono stanziati da un commissario 80 milioni di euro per effettuare tutta una serie di lavori che in realtà non sono stati mai fatti. Mi chiedo: le autorità preposte a spendere questi fondi come si sono comportate? Il MIT il 25 gennaio del 2019 alle richieste distanziare da parte della Regione 104 milioni di euro per i dovuti interventi di messa in sicurezza delle falde acquifere, ha risposto che tali interventi non rientravano negli accordi di concessione relativi alla gestione delle autostrade A24 e A25, e che quindi a Strada dei Parchi nulla poteva essere imposto. Oggi quindi cosa sarebbe cambiato, dove sta la soluzione del problema? La vicenda del traforo e l'immotivata autodeterminazione di non incorrere nella reiterazione di un reato che al momento si sa ancora se effettivamente commesso, è stata utilizzata come espediente per poter far sì che l'atto di concessione potesse essere



rivisto, proprio laddove quelle che erano le criticità precedenti, in seno al concessionario, venissero ribaltate in capo al concedente. Quel Ministero dei Trasporti che non ha saputo gestire adeguatamente la vicenda: basti pensare che dall'iniziativa estrema, paventata, di revocare la concessione si è arrivati invece a risolvere altri problemi, che a mio avviso non hanno nulla a che fare con quanto richiesto e dovuto, e anzi sottostando a quanto deciso da Strada dei Parchi che guarda caso proprio con una tempistica incredibile, decide di chiudere per manutenzioni, contemporaneamente anche gli svincoli di Bussi Popoli per due mesi e quello di Tornimparte. Su quest'ultimo passaggio Strada dei Parchi a mio avviso dovrebbe dare qualche spiegazione in più sulle motivazioni dell'annunciata chiusura che già da settembre 2018, all'epoca dei sopralluoghi, erano in condizioni incredibili di degrado; e quindi non si capisce perché oggi decida di provvedere a fare queste opere. È la stessa Strada dei Parchi che a fine giugno paventa l'aumento delle tariffe dell'11,2%; è la Strada dei Parchi che attende da anni proprio dal MIT il piano economico da 3 miliardi di euro da sbloccare; la Strada dei Parchi che si era vista bocciare l'ambizioso progetto di tagliare 30 km di autostrade per creare 7 nuove gallerie. Oggi riapriamo il traforo; in realtà non lo chiudiamo proprio. Ma le risposte fattive e tangibili al problema non ce ne sono: la tanto urlata necessità di nominare il commissario straordinario al fine di assicurare le fondamentali funzioni di coordinamento fra gli organi regionali e l'esercizio delle attività di attuazione degli interventi, come si è risolta? Quali saranno le azioni a tutela della salute dei cittadini e della salubrità dell'acquifero del Gran Sasso? Quali azioni per trattare all'interno dei laboratori del Gran Sasso le sostanze pericolose stoccate all'interno? Come verranno individuati e stanziati i 172 milioni previsti per gli interventi infrastrutturali riferibili alla messa in sicurezza del sistema delle falde acquifere? Dove sono finite le risorse stanziare 7 mesi fa, 80 milioni fa, dal governo del decreto Genova per la messa in sicurezza dei viadotti autostradali? Tutte domande che pongo perché si stabilisca una seria risoluzione politica del problema. Oggi 16 maggio 2009 rispetto a ieri abbiamo solo un traforo che rimane aperto senza che sia stato mai chiuso, e azioni messe in campo che rimangono solo proposte, perché incomplete, inefficaci e inadeguate. Con nessuna garanzia confermata da tutelare i cittadini. Una vittoria di Pirro. Una vittoria di Strada dei Parchi. La politica non si fermi: cominci a riappropriarsi del proprio ruolo, visto che è stata carente in particolar modo rispetto a questa problematica, per troppi anni. Da oggi si pretende, tutti noi pretenderemo che si analizzi profondamente il problema e che si riesca a trovare una risoluzione stabile e definitiva nel tempo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI.

Grazie Consigliere Iorio. La parola al Consigliere Lelio De Santis, prego.



CONSIGLIERE LELIO DE SANTIS

Buongiorno Presidente, buongiorno a tutti. Io dico subito che non mi unisco al coro dei tifosi di coloro che devono giudicare che devono dare soluzioni. Sì al commissario, no al commissario, la Strada dei Parchi qui, la Strada dei Parchi lì. Io ho a mente qual è il ruolo del consiglio comunale e quello che può spettare a un Consigliere umile di campagna come il sottoscritto. Noi stiamo facendo un utile consiglio comunale concordato con te, presidente, della conferenza dei Capigruppo e per fare che cosa? Per cercare di rappresentare le istanze, le preoccupazioni, i timori rispetto alla minacciata chiusura del traforo per il danno ingente che questo avrebbe comportato. E qui dobbiamo e possiamo svolgere soltanto un ruolo politico, quello che ci compete. D'altra parte io non ho competenze per dare soluzioni rispetto alla problematica di cui stiamo discutendo. Però sì, politicamente possiamo dire la nostra, l'avremmo potuta dire, la possiamo dire, la dobbiamo dire, anche alla fine con una posizione unanime di consiglio comunale che valga, che serva, che venga ascoltata. Chi di noi ha creduto che si potesse arrivare a una concretizzazione di un rischio così grosso? La chiusura del traforo, dannoso in modo straordinario non solo per l'economia di tutta la Regione Abruzzo. Nessuno. Nessuno. Il rischio è tanto grosso per l'intero Abruzzo per essere vero, per essere realistico, e abbiamo assistito in tutti questi giorni, in queste settimane, a questo balletto di dichiarazioni, di minacce, di scontro: Strada dei Parchi, Ministero, e noi attori della politica a rincorrere, a dichiarare, a minacciare e ognuno la sparata... Qui si esalta e qualcuno oggi dice "È una vittoria delle istituzioni". Qual è la vittoria delle istituzioni? Intanto vorrei capire dopo queste dichiarazioni di buone intenzioni se gli obiettivi che anche qui il vicepresidente della Regione ci ha detto che sono stati conseguiti e cioè: uno, monitoraggio ambientale e delle risorse idriche, tenere sotto controllo la situazione; due, pianificazione degli interventi di Protezione Civile; terzo, misure precauzionali per il traffico. Queste sono dichiarazioni di intenti che abbiamo letto e che il vicepresidente ci ha correttamente ricordato. Il sindaco ha fatto quello che ha fatto. Apro e chiudo la parentesi senza voler fare polemica, ma un consiglio così importante può vedere l'assenza del sindaco, che parla soltanto nelle conferenze stampa...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI

Mi scusi Consigliere, avrei dovuto dirlo subito. Il sindaco ha portato una giustificazione...

CONSIGLIERE LELIO DE SANTIS



Non mi porti allora a fare dichiarazioni di questo tipo, ci dica subito chi sono i giustificati perché qui, ripeto... La massima assise in cui si decide e si discute, il primo cittadino deve dire qui le cose importanti, non in conferenza stampa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI.

Mi permetta per cortesia, la leggo integralmente “Gentile presidente, comunico che non potrò presiedere alla seduta di consiglio comunale in oggetto perché concomitante con l’assemblea dei sindaci dell'autorità di gestione integrata dei rifiuti urbani della Regione Abruzzo (AGER), sono impegnato qui. Con viva cordialità”

CONSIGLIERE LELIO DE SANTIS

Io non voglio fare polemica perché deve essere un consiglio costruttivo rispetto al tema, ma questo è un motivo per non stare qui rispetto a un tema così centrale per la politica regionale. È così importante partecipare all’AGER? Avrebbe potuto delegare il bravo vicesindaco che è qui, visto che del problema del traforo del Gran Sasso si è occupato lui in prima persona con tutte le dichiarazioni. È una mancanza di rispetto nei confronti di chi sta qui. Non tanto della mia persona ma delle autorità, dei rappresentanti istituzionali che stanno qui. Scusate lo sfogo, perché avrebbe potuto tranquillamente rispondere a eventuali obiezioni in questa sede, non attraverso la stampa. Perché sono state poste delle questioni rispetto alle quali lui che sta partecipando in quanto massima autorità comunale alle varie riunioni sa, può dire, computare o dare garanzie. Chi altro le può dare? Nessuno. Quindi questa esaltazione poi del risultato non la vedo, perché i due obiettivi poi concreti, la nomina del commissario come veniva ricordato... perché è chiaro che qui la collega Cimoroni dice... il rischio è che si bypassano le procedure, le regole. Ma so pure realisticamente che un sistema Gran Sasso così complesso che vede attori e protagonisti una serie di soggetti diversi ai vari livelli, metterli insieme questi soggetti è problematico. Quindi se si è deciso di nominare un commissario che sia non quello che hanno arrestato, perché era anche fiducia che le istituzioni siano capaci di fare scelte oculate... che si faccia, che ti diano i poteri e che i fondi ci siano e che non siano tolti ad altri investimenti qui nella Regione Abruzzo. Quindi queste risposte chi ce le può dare, caro Presidente o cari colleghi? Rischiamo di fare una chiacchierata accademica tra di noi, di avere la coscienza a posto e di non aver portato a casa nulla. Io voglio che il consiglio comunale alla fine, caro Presidente, approvi un ordine giorno che sia incisivo, che riassume al consiglio attraverso questo ordine un ruolo di coordinamento, di punto di riferimento, di controllo e di vigilanza delle attività che si fanno. Però se noi decidiamo delle cose poi la figura apicale di questo comune, di questa amministrazione comunale, è all'esterno, può prescindere chiaramente da quello che abbiamo detto. Allora quando



decidiamo di fare un consiglio comunale, facciamo in modo che tutta l'attività amministrativa poi sia improntata a quello che il consiglio comunale decide. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI

Grazie a lei. La parola al Consigliere Ianni, prego.

CONSIGLIERE MARIA LUISA IANNI

Grazie per questa convocazione di questo consiglio. Un consiglio straordinario. Ogni volta che facciamo un consiglio straordinario vuol dire che c'è un argomento importante da portare all'attenzione. Ringrazio i presenti, i consiglieri tutti. Credo che la possibilità che questo consiglio straordinario possa veder vanificate le intenzioni di coloro che sono presenti ci può stare come possibilità, ma certo non è la responsabilità del sindaco, che a mio avviso in questo momento e in questi ultimi giorni ha cercato di porre rimedio ad una situazione che in emergenza si è verificata. Io penso questo: il primo incidente vero nel traforo del Gran Sasso per la sicurezza della nostra acqua è avvenuto nel 2002. Siamo nel 2019, sono passati 17 anni. Tutti coloro che sono intervenuti prima di me hanno fatto una serie di considerazioni, hanno snocciolato, compreso il preside il vicepresidente della Regione, hanno snocciolato numeri che riguardavano milioni e milioni di euro che dovevano essere e che devono essere messi a disposizione non soltanto per mettere in sicurezza il traforo, ma non ci dimentichiamo la messa in sicurezza dei viadotti. Non ci dimentichiamo che qua non stiamo parlando per puntare il dito su qualcuno: l'intento non è di puntare il dito sulla Strada dei Parchi. Ricordiamoci che c'è anche la società Autostrade per l'Italia, ricordiamo che ci sono una serie di gestori di collaborazione, ricordiamo che c'è il Ministero, ricordiamoci che tanti governi nel frattempo si sono succeduti. Ricordiamoci che dei 250 milioni di euro stanziati, 52 milioni sono già stati erogati, utilizzati per la sistemazione degli adulti. Certo, poi ci domandiamo se perché Bussi e Tornimparte hanno deciso di fare una manutenzione proprio in questo in questo momento. Ricordiamoci sempre che i viadotti che hanno bisogno di manutenzione sono 87 su 339. Ricordiamoci che qualcuno vorrebbe fare più gallerie per evitare di viadotti; ma ricordiamoci anche questa è una partita che viene tutta quanta giocata non soltanto sul tema della responsabilità, magari fosse. Se fosse sul tema della responsabilità allora vuol dire che noi avremo la possibilità di prendercela con qualcuno, ma a mio avviso, umile avviso, tutti sono colpevoli. Non c'è nessuno che in qualche modo è esente da colpe. Vi dirò di più. Il Sole 24 Ore ha riportato il numero dei veicoli che viaggiano sulla nostra autostrada, per dire quanto siamo importanti, se siamo importanti, quanto è importante per l'economia del territorio interno della Regione Abruzzo, ma non solo. I numeri sono questi e ve li riporto: il numero dei veicoli Torano-Teramo sono 45897 in tutto in un



anno; il numero dei veicoli che invece transita sulla Roma-Torano sono 169.284. Questo significa che l'interesse di avere un traforo che funziona per la viabilità è davvero molto ma molto scarso rispetto a quelli che sono invece gli interessi che vorrebbero in qualche modo nasconderci. Diciamo invece che il traforo del Gran Sasso è fondamentale, importante, per un motivo. Uno, perché è l'unico traforo che è lungo circa 10 km; l'unico che è tutto interamente sul nostro territorio italiano. Poi perché c'è l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Ma a parte questo, l'interesse affinché venga in qualche modo tutelata l'economia delle zone interne è soltanto delle frazioni e delle città, Teramo e L'Aquila, che vivono a ridosso del Gran Sasso. Per cui forse è questo il motivo che in tanti anni (vuoi perché le norme prima erano meno stringenti, come ha detto la consigliera Cimoroni, vuoi perché evidentemente si è stato un pochino come dire leggeri quando si facevano gli appalti o quando si stabiliva quali dovevano essere le indicazioni precise che si chiedevano a un gestore che prendeva in gestione un'autostrada piuttosto che un traforo). Quindi io personalmente benché sono d'accordo un pochino con tutti perché ognuno ha detto qualcosa di corretto e di giusto in cui io mi ritrovo, io non mi sento di puntare il dito su tutti, perché tutti siamo responsabili. La cosa vera è che i cittadini non possono... siamo noi cittadini, quindi noi viviamo in questo territorio. Probabilmente dobbiamo non far spegnere i riflettori in questo momento che c'è stata data di nuovo la possibilità su questa cosa. Certo è che si capisce bene che è una scusa quella che è stata messa in piedi per la chiusura minacciata del traforo in data 19 di maggio; ma io per prima che lavoro in ospedale capisco che noi che ci appoggiamo ad esempio (e guardo la dottoressa Iorio) noi che ci appoggiamo per esempio alla cardiocirurgia di Teramo e inviamo in urgenza i nostri pazienti, non mi viene non mi sarebbe mai venuto in mente di pensare l'ambulanza che di corsa passa per Le Capannelle e va a Teramo. Quindi è chiaro che è io che ho elementi sicuramente molto molto ridotti rispetto a tutti coloro che sono intervenuti, ho capito che sicuramente questo nascondeva una partita basata sui miliardi più che sulle responsabilità. Grazie a tutti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI

Grazie. Consigliere Vicini, prego.

CONSIGLIERE ELISABETTA VICINI

Grazie presidente, buongiorno a lei. Buongiorno al vice sindaco, agli assessori, ai colleghi consiglieri, a tutta la cittadinanza presente. Io la ringrazio di questa occasione di confronto, di questo dibattito che non reputo tardivo, presidente, non solo perché appunto interviene in una fase in cui ancora deve essere definita una questione aperta (e ce lo testimonia la missiva che arriva da Strada dei Parchi che ancora lascia in dubbio tutte le



questioni aperte) ma che non reputo tardivo soprattutto perché credo che sia un'occasione di confronto che parte dalla circostanza contingente della paventata chiusura del traforo del Gran Sasso ma che come hanno comprovato anche tutti gli interventi che mi hanno preceduto, in realtà, è un'occasione di confronto più ampia che stimola una riflessione su quello che invece è di questo consiglio, che deve essere credo e suppongo, conveniamo tutti, quello di trovare una soluzione per proteggere la collettività che noi rappresentiamo dalle dinamiche ricattatorie alle quali viene esposta sistematicamente ogni volta che si pone occasione di confronto di negoziato di trattativa tra concessionario e concedente, cioè tra Strada dei Parchi e il Ministero, la parte pubblica. Una dinamica ricattatoria che chiaramente trova il suo fondamento nello squilibrio dei rapporti. I rapporti tra Strada dei Parchi e la parte pubblica, il concedente, sono squilibrati a favore di Strada dei Parchi. E non perché Strada dei Parchi sia brutta e cattiva, e non perché si voglia puntare il dito, non è l'obiettivo di nessuno quello di puntare il dito e di accusare Strada dei Parchi, ma è quello di fare un'analisi oggettiva delle condizioni che mettono Strada dei Parchi nella posizione di maggior forza, che danno a Strada dei Parchi mettono il coltello dalla parte del manico a favore di Strada dei Parchi che puntualmente trova il modo poi di alzare quel coltello per minacciare un'azione che danneggia la collettività. Allora io credo che questa occasione, presidente, sia soprattutto se noi oggi abbiamo un ragionamento in questi termini: cioè se noi oggi usciamo da qui non solo con un impegno a voler evitare, scongiurare, la paventata chiusura del traforo che siamo consapevoli non che con ogni probabilità non si verificherà; ma mettere questo consiglio nella condizione di dire la sua sul riequilibrio dei rapporti. Cioè, credo che noi dobbiamo stimolare tutte le autorità coinvolte, i soggetti coinvolti, ad avviare un tavolo di ragionamento e di confronto che consenta di avviare appunto un riequilibrio delle posizioni tra Strada dei Parchi e il Ministero e il concedente, cioè avviare appunto il ragionamento sulla convenzione (ho sentito parlare di rescissione di revoca). Ora, è chiaro che queste sono parole, concetti ed eventualmente azioni, che comportano prima di tutto delle considerazioni in ordine a tutte le conseguenze tecnico-giuridiche e soprattutto anche alle alternative effettivamente attuabili. Ma prima della revoca della rescissione di una convenzione, ci sono trattative da poter avviare, ci sono rimodulazioni, ci sono modifiche, ci sono ipotesi intermedie che possono essere avviate. Ovviamente con l'interesse di tutti i soggetti coinvolti, quindi credo che questa sia l'occasione perché il Consiglio si faccia promotore di un confronto di questo genere, che avvii una rivisitazione delle condizioni della convenzione con Strada dei Parchi e che appunto sottragga la collettività alle minacce sistematiche che Strada dei Parchi può attuare senza che però ci ritroviamo esposti ad un nuovo rischio e che ci si ritrovi a fare un confronto di questo genere alla prossima occasione, alla prossima minaccia, al prossimo rischio. Facciamolo adesso e portiamolo avanti. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE ROBERTO TINARI**

Grazie a lei Consigliere Vicini. Non ho altri interventi quindi data la delicatezza della problematica trattata... ah, vuole intervenire. Prego

INTERVENTO 3:11

Grazie presidente, vorrei anzitutto ringraziarvi, ringraziare tutti i consiglieri per aver esteso anche a me questo invito. Non è la prima volta che prendo parte ad una seduta del consiglio comunale dell'Aquila, ma è la prima volta che lo faccio da quest'altro lato della sala. Abbiamo parlato e avete giustamente snocciolato un sacco di concetti. Io credo, ho preso varia appunti dei vostri interventi, perché credo che le istituzioni e queste stesse sale abbiano un senso soltanto quando ci sia effettivamente un confronto, e quindi quando ci sia un dialogo. Altrimenti se dobbiamo parlare soltanto per ascoltare, la nostra voce non ha senso, lo possiamo fare tranquillamente ormai con l'evoluzione tecnologica, con i social. Invece l'essenzialità di questi momenti, visto che si discuteva se avesse o meno utilità il consiglio di oggi, non può essere immaginata a priori: è semplicemente un risultato, come avete detto anche voi. Quindi il risultato che si otterrà da questo consiglio (e in genere da qualsiasi seduta, da qualsiasi momento di confronto) ne andrà anche a descrivere l'effettiva utilità. Dal mio punto di vista ogni momento è utile. Questo anche e soprattutto, a me avrebbe fatto piacere poter rispondere sia dal dottor Mari Fiamma che all'onorevole Pezzopane, ma non li vedo in sala. Comunque... Mi scusi dottore, guardavo lì. Quando parliamo di della questione Autostrada dei Parchi, dei collegamenti delle infrastrutture che evidentemente per noi sono vitali: sono vitali sia in chiave sociale e soprattutto in chiave economica. E non credo che, come giustamente avete ricordato anche voi, sia necessario dover spendere ulteriori parole e spendere tempo. Però quando parliamo in particolare di questa vicenda, sembra quasi che la vicenda con la stessa infrastruttura sia stata realizzata qualche giorno fa e che il problema sia sorto qualche giorno fa. In realtà i problemi che ci portiamo dietro non soltanto vengono da lontano, ma è da lontano che si sono stratificati e che sono stati permessi, la loro venuta in essere, anche da atteggiamenti, mettiamola così, di scarsa lungimiranza. Mi riferisco in particolare alla valutazione che faceva il dottor Mari Fiamma su quella che l'attuale concessione, quindi quelle che sono le prerogative e i diritti che gravano su ambo le parti, la parte pubblica e la parte privata, che evidentemente come ricordava da ultimo anche la consigliera Vicini non può che dare la stura a quelli che sono i rapporti, andando anche a calibrare il bilancino, se in equilibrio o in disequilibrio tra quelli che sono gli oneri e i poteri che vengono riconosciuti dalle due parti. Io quello che ho notato è che fino a poco tempo fa prima dell'insediarsi di questo governo, prima dell'insediarsi di questo ministro,



come ha ricordato il dottor Mari Fiamma, la stessa concessione era segretata. Quindi noi abbiamo dato ad un privato la gestione di un asset strategico (perché di questo parliamo, non parliamo soltanto di una infrastruttura che è utile a questo territorio ma che è utile perché collega questo territorio al resto d'Italia) quindi è evidente l'utilità biunivoca per l'Italia e per la Regione Abruzzo e per il territorio Aquilano. Abbiamo dato un asset fondamentale senza conoscerne i termini, senza conoscerne i compiti, senza conoscerne gli obblighi. Ed è evidente che, come ho detto all'inizio, evidentemente chi ha ritenuto opportuno procedere in questa direzione abbia almeno peccato di lungimiranza e di prospettiva. Quello però che secondo me dovrebbe distinguere la seduta di oggi e che in particolare dovrebbe distinguere il rapporto interistituzionale per quelli che sono i rappresentanti abruzzesi, quindi andando oltre le distinzioni di territorio e soprattutto di colore politico, dovrebbe essere appunto il buon senso. All'inizio se non ricordo male lei presidente ha parlato di buonsenso. Al di là della bagarre politica, al di là di quelli che possono essere gli scontri, credo che a livello territoriale noi dovremmo fare sistema. E da questo punto di vista io ho apprezzato moltissimo anche l'intervento fatto dal Presidente Santangelo e da ultimo anche dall'ingegner De Amicis, perché hanno colto secondo me nel segno. E sebbene entrambi rappresentati due realtà diverse, una istituzionale e politica, l'altra di categoria, quindi parliamo di società civile e di rappresentanza politica, hanno capito debba fare un passo necessariamente oltre queste distinzioni. Se vogliamo portare all'attenzione della forza politica che governa oggi ma anche di domani, per evitare che i problemi che noi ci portiamo dietro: a) non vengano risolti e b) possano essere aggravati in un futuro. Si parlava anche di memoria, ho sentito di parlare di memoria, mi ha fatto molto piacere, dalla consigliera Cimoroni. Perché senza memoria molto probabilmente Anzi sicuramente non abbiamo un passato e non abbiamo un futuro, possiamo avere solo un presente. Senza memoria addirittura l'uomo probabilmente non avrebbe neanche la concezione del tempo, dello scorrere del tempo, non avrebbe una concezione di evoluzione non avrebbe una concezione di crescita. Allora se dobbiamo fare un passo in avanti, ed è necessario secondo me fare questo passo in avanti per rappresentare le necessità di questo territorio nei confronti del decisore, a prescindere dalla forza politica che in questo caso svolge il ruolo del decisore a livello nazionale, alla base di questo passo in avanti ci deve essere per forza un atto di memoria: perché soltanto andando a individuare, e quindi analizzando quella che è stata la genesi del problema in oggetto, noi avremmo almeno la possibilità di approfondirlo. E di almeno individuare quella che può essere una soluzione, riservandoci sempre la necessità in corso d'opera di aggiustare quell'intervento. Si è parlato prima delle tre Infrastrutture che intervengono in questo problema, che a loro volta sono tre infrastrutture fondamentali. Parliamo dell'approvvigionamento idrico, parliamo dei laboratori di fisica nucleare e



parliamo del traforo e quindi dei collegamenti viari evidente quanto sia indispensabile garantire che entrambe queste tre infrastrutture possono essere... è evidente come sia necessario trovare il modo di mantenere queste tre infrastrutture in attività. Com'è altrettanto evidente che per farlo non si possa favorire l'interesse di un privato o di più privati, quanto sia invece necessario tutelare l'intera collettività. Ho sentito parlare all'inizio di benevolenza dall'onorevole Pezzopane, da parte del concessionario Strada dei Parchi. Il mio personalissimo punto di vista è che in tutta questa vicenda l'unico che non può assolutamente passare come vittima (VOCE FUORI MICROFONO)

Io ho una conoscenza credo tutto sommato sufficiente dell'italiano, posso sbagliare ma quando si parla di benevolenza del commissario nella sterilizzazione delle tariffe e quindi evitando il concetto che la sterilizzazione sia stata disposta dal Ministero, io tanta ironia non ce la trovo. Però è indubbiamente un mio punto di vista. Però voglio dire, è necessario andare oltre anche da questi punti di vista perché (e ripeto) l'unico che secondo me in questa vicenda non può passare da vittima è il concessionario. Primo perché è stato tutelato da una concessione secretata, e che come è stato ricordato prevede addirittura dei rinnovi automatici, prevede un piano economico finanziario che è suo esclusivo vantaggio, prevede una deresponsabilizzazione a monte. Per questo ragionare di commissariamento e parlare di deresponsabilizzazione anche di Strada dei Parchi ha sì un suo senso, ma fino ad un certo punto. E fino a quel punto, nel momento in cui non si scontra con le necessità di un territorio di porre fine, di porre soluzione al problema attuale. Per quella che è la mia esperienza e per quelle che sono le informazioni, e per come io ho avuto modo di interloquire con il Ministro Toninelli e con i nostri rappresentanti, il Ministero se n'è occupato fin da subito. Tant'è vero che anche i ragionamenti che venivano fatti sul piano del ricatto e quindi dell'inasprirsi dei rapporti e del fatto che Strada dei Parchi abbia alzato sempre di più l'asticella e abbia iniziato a considerare il nostro territorio come un campo di battaglia. Non ricordo quale Consigliere faceva questo riferimento. Beh, se io mi guardo indietro, stranamente i rapporti erano d'amore e d'accordo fino a quando la concessione è rimasta secretata; nel momento in cui qualcuno ha avuto non un coraggio fine a sé stesso, ma ne ha sentito la necessità, per porre fine ad una vicenda che evidentemente non poteva trovare soluzione da sola, la base era partire dalla desecretazione di quegli atti; e poi da quel momento c'è stata un'escalation verso l'alto, in cui chi ha ritenuto ovviamente di avere del potere ha inteso utilizzarlo a proprio vantaggio nei confronti di chi invece usufruisce di un servizio, e quindi di tutta l'utenza. Tanto è vero che da quel momento in poi abbiamo avuto una escalation nei rapporti, abbiamo avuto un concessionario privato che ha tenuto l'asticella alta. Il tempo dirà se l'attuale Ministro avrà saputo regolare i rapporti, se avrà saputo essere incisivo, se ha saputo individuare il modo per fare gli interessi degli italiani e di



tutti i cittadini abruzzesi. Io credo che un ulteriore elemento che dobbiamo comprendere nell'equazione, per andare oltre alla memoria e alla necessità di non farci dividere almeno su questioni così importanti per un grande territorio come la Regione Abruzzo, sia anche il tempo. E cioè calibrare anche gli interventi, le uscite stampa, sempre nell'interesse di evitare un terrorismo mediatico a danno di un territorio; perché il tempo è un fattore fondamentale in questioni così complesse, evidentemente non critiche o forse non ancora critiche ma indubbiamente complesse come ha ricordato lei, Consigliera. Un tempo che è necessario anche per prendere in considerazione l'eventuale revoca o rescissione una concessione che, come ho già ricordato, di certo non tutela l'istituzione o gli italiani ma tutela il concessionario. Io resto fermo che ogni inadempienza vada fatta valere senza secondi fini e senza remore, perché l'unico fine può essere quello dell'interesse dei cittadini e per quella che è la mia esperienza e la visione, io posso mettere la mano sul fuoco che questo è quello che viene realizzato e che si sta realizzando, sia dal caso di Genova, sia nel caso di specie della nostra Regione Abruzzo. Non voglio dilungarmi oltre, spero di aver risposto al dottor Mari Fiamma per le osservazioni che mi aveva sollevato. Vorrei invitarvi appunto a trovare una sintesi come territorio: tanto le forze politiche rimarranno sul territorio comunque, quindi se per questo momento mettiamo temporaneamente da parte qualsiasi elemento divisivo e individuiamo un obiettivo comune, un percorso comune per tenere alta l'attenzione di qualunque esso sia il decisore nazionale, credo che ne gioverà soltanto il nostro territorio. Grazie mille.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE ROBERTO TINARI

Grazie a lei. Consigliere Colantoni, prego.

CONSIGLIERE FERDINANDO COLANTONI

Presidente, colleghi, cittadini intervenuti a questo dibattito. Io penso che è così importante questo argomento per la sicurezza del nostro territorio ma è una sicurezza con proiezioni sulla salute che sotto un profilo di carattere economico. So che ci sono tanti enti interessati a trattare l'argomento, per cui il parere di un semplice Consigliere comunale dell'Aquila può avere poco conto e poca rilevanza. Però se stiamo qui e abbiamo una funzione in rappresentanza di quello che significa questo argomento così serio e così pesante, io penso che ognuno può esprimere liberamente la propria posizione. Io ho notato un particolare che alcuni particolari veramente ho preso degli appunti. Come tutti ho sentito attentamente gli interventi: sono immerse sempre negli interventi che si tengono, sia in commissione che in consiglio, tanti elementi perché sono tante teste che ragionano e quindi emergono sempre molte posizioni interessanti. Peccato che poi le stesse non riescono ad essere sintetizzate e portate all'attenzione nella maniera più



costruttiva e fattiva possibile. L'onorevole Pezzopane diceva che il sistema della gestione delle acque si può tenere in equilibrio, e lo ha ripetuto questo concetto. Ma io penso che in equilibrio si può tenere tutto ciò che la scienza pensa di tenere in equilibrio e sotto controllo. Ma noi viviamo una realtà che è quella altamente sismica, dove i conti con Sant'Emidio chi riesce a farli? E quindi questo aspetto che abbiamo sofferto sulla nostra pelle e che tutto il centro Italia soffre... Io sono stato domenica a Norcia, ho visto le chiese del centro bombardate letteralmente dal terremoto. A L'Aquila sappiamo come stiamo 10 anni dopo. Ma questa storia che era emersa con i danni prodotti nel 2002... non potevamo prevedere il terremoto nel 2009, ma tutti sappiamo i rischi sismici che sono praticamente incombenti su quest'area. Pertanto mi domando chi è quel genio che è andato a pensare di creare lo studio dei neutrini, lo studio e lo stoccaggio di tulene, xilene e tonnellate di acquaragia, tutte queste materie tossiche chimiche, sotto il laboratorio del Gran Sasso. E poi tutti questi milioni che sento rimbalzare... stamattina un ex Consigliere, Corrieri, parlava di 101 milioni. Io ho sentito parlare di 170 milioni; altri milioni a go go che escono non si sa che fine fanno. Ma perché non si pensa, se questi milioni esistono realmente, di delocalizzare? Perché è vero che c'è stato l'inquinamento nel 2002 delle acque sul versante teramano; è vero che l'allarme del 2017 ha mandato tutti a prendere le acque minerali fino a San Benedetto, fino a svaligiare i supermercati. Però questo problema si può ripresentare in qualsiasi momento: e io lo dicevo in commissioni vado a prendere l'acqua per una mia fissa personale alla fontanella di Collemaggio. La fontanella di Collemaggio recava una targa messa lì dal Rotary che diceva delle qualità di quell'acqua e sono convinto, perché è fresca, perché praticamente la trovo buona, che quell'acqua però sta a 500-600 m, la sorgente di quest'acqua sta a 500-600 m da quella del Russo. E se lì la faglia praticamente crea per ragioni di quello che l'assestamento sismico e per le scosse cui siamo soggetti una frattura, ma quale scienza ci garantisce che non ci sia l'inquinamento anche dall'altro lato? Ma poi il problema non è dei 700 mila dal versante Adriatico o di quelli del versante Aquilano: è che proprio quando vediamo quei film... L'ultimo l'ho visto ieri sera sulle assicurazioni che praticamente debbono pagare e poi non pagano. Quello che succede con gli inquinamenti delle acque e i tumori che ne rivengono, è giusto, legittimo sacrosanto e umano che uno cerca di prevenire al massimo questo tipo di danni. E come si può prevenire con certezza scientifica? L'Abruzzo è una terra a vocazione prettamente turistica: se abbiamo il Gran Sasso e la Laga, e tutti quei parchi, e tutto quello che praticamente è la fauna naturale e paesaggistica in generale, non siamo riusciti a raggiungere il livello della Toscana e dell'Umbria, o delle stesse Marche. Perché praticamente dobbiamo andare ad inquinarci e precludere quello che potrebbe essere l'unico grosso settore in cui potremmo ancora avere uno sviluppo concreto? Diciamo in



mille occasioni “il turismo”. Ma poi andiamo a precluderlo con questo tipo di problemi. Qual è la soluzione: ci stanno tante persone che tra il Ministero, l'autostrada... qui la collega Ianni in maniera intelligente e attenta come sempre, mi fa rilevare che questa concessione l'ha fatta Toto nel 2001, a dicembre del 2001, ha una durata di 28 anni; e in sostanza paga un canone come fosse proprietario dell'autostrada. Ecco perché può fare la voce grossa, perché questa concessione che viene blindata da autorevoli avvocati che la sanno lunga... perché qui si tratta di interessi i cui numeri da lei evidenziati sul movimento delle macchine e la percorrenza degli autoveicoli genera milioni a gogo. È chiaro che è blindato in questo tipo di situazione. Allora noi che cosa possiamo registrare: registriamo che abbiamo i costi pedonali più alti d'Italia. Andare a Roma oggi, fare Aquila Est o L'Aquila Ovest fino al casello di Lunghezza si spendono €12 di pedaggio. Andata e ritorno €24 se uno ha una macchina diesel. Senza pensare ai sistemi moderni elettrici, eccetera. Si spende praticamente più di pedaggio che di carburante: è chiaro che molti che hanno macchine che consumano poco tornano praticamente a fare la Salaria. Ma allora andiamo avanti o andiamo indietro noi? Pare che questa sia la politica del Gambero. Poi Lei anche in maniera seria e responsabile per essere dipendente dell'ospedale ha evidenziato l'eventuale pericolo di chi, dovendo avere un intervento urgente, dovesse tornare alle Capannelle. Uno, per quello che è la lunghezza, il percorso, le curve e i pericoli rischia di rimetterci le penne se si dovesse tornare a questa soluzione. Allora i problemi sono tanti, sono veramente seri, sono complessi. Ci stanno deputati, senatori, ministri. Noi più che fare appello alla loro responsabilità e pensare che siamo vigili, certo che oggi dovremmo uscire con un ordine del giorno congiunto dove tre punti fermi li focalizziamo, li mettiamo in evidenza in maniera seria. Poi chi vuole intendere, intenda. Mi rendo conto che parlo quasi sempre alla fine. Esiste sempre una dispersione per quello che può essere l'attenzione, e so bene che anche a scuola le prime ore si è attenti, alle ultime si perde quella che è la tensione tipica di... Il popolo esiste sempre in maniera più rara. (SPENTO MICROFONO) (...) Poter esprimere in maniera onesta, sincera e leale, senza pensare a quello che... poi non verrà nulla da oggi, per quello che... Va bene la presenza del vicesindaco, va bene il presidente. Presidente, mi complimento con te e lo faccio pubblicamente, io volevo stringerti la mano, ho detto a Maria Elisa Ianni, hai fatto un bell'intervento in apertura, ti fa onore; come ti fa onore la convocazione di questo consiglio. Non esiste una tempistica di ieri, oggi e domani: perché se la situazione è vecchia e si è stratificata, come dice il Consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, si è stratificata negli anni. Chiaro che questa stratificazione non la risolvì con un consiglio tenuto due mesi, fa due anni fa o dopodomani, è una stratificazione che si accavalla come gli strati delle rocce sul Gran Sasso, che sono sempre in costante pericolo. Sui neutrini sono state le Iene che hanno fatto dei rilievi del



2017 su quello che sono i pericoli di inquinamento. Le Iene hanno evidenziato in maniera forte in televisione da creare degli allarmi. Ma questi allarmismi sono fondati o sono esagerati? Io penso che una fondatezza quando una cosa si denuncia in maniera diretta da prenderne atto e toccarla con mano alla San Tommaso è sicuramente qualcosa che di serio esiste. Quindi noi più che fare appello a chi ha la responsabilità seria di prevenire, salvaguardare la salute, cercare di tenere in piedi un'economia... Mi è piaciuto anche l'ingegnere De Amicis, che ha fatto il richiamo non già e non solo ai pilastri dell'autostrada da mettere in sicurezza e all'inquinamento chimico; ha sconfinato anche sull'aspetto del gas. Noi abbiamo 8 mesi di gas di periodo invernale a L'Aquila. Il sindaco recentemente... (MICROFONO SPENTO)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI

Grazie, grazie Consigliere Colantoni. Allora data la delicatezza della problematica trattata in questo consiglio comunale, al fine di stilare un documento congiunto da approvare all'unanimità, sospendo il consiglio comunale per 10 minuti e convoco la conferenza dei capigruppo. Grazie.

Riprendiamo il consiglio, consiglieri. Per cortesia un attimo di attenzione. Prego segretario generale per l'appello.

SEGRETARIO GENERALE

Grazie Presidente

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI

Ordine del giorno: viste le determinazioni asserite dal Consiglio Regionale abruzzese in merito alla paventata chiusura del traforo del Gran Sasso. Considerate le risultanze per eliminare gli incontri condotti in sede ministeriale, impegna il sindaco a promuovere presso la Regione Abruzzo e il MIT ogni azione e misura atta a scongiurare la paventata chiusura del traforo del Gran Sasso. Azione che risulta essere iniqua e dannosa per l'intera comunità abruzzese. Invita il sindaco a sollecitare lo stato di finanziamento integrale degli interventi previsti dalla deliberazione di Giunta regionale numero 33/2019. Auspica inoltre che si affronti con determinazione il problema costi sociali ed economici del pedaggio autostradale A24 con un confronto serrato tra Regione, società Autostrada dei Parchi, MIT, alla presenza degli enti locali interessati. Chiede la puntuale verifica della convenzione esistente e la possibilità di una sua eventuale rimodulazione o revoca.



La metto a votazione per appello nominale. (CONSIGLIERE DE SANTIS VUOLE INTERVENIRE). Prego

CONSIGLIERE LELIO DE SANTIS

Presidente, ho ascoltato la lettura dell'ordine del giorno. Mi permetto di dire che questo ordine giorno è riduttivo e non rappresentativo del dibattito che c'è stato in aula e non individua fino in fondo il ruolo centrale importante del Consiglio del Comune. Quindi questo ordine giorno io, così com'è formulato non lo voto.



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI

Va bene. Grazie Consigliere. Consigliere Albano, prego.

CONSIGLIERE ALBANO STEFANO

Sì, grazie presidente. Anch'io a nome del Partito Democratico volevo esprimermi. Oggi noi, sia io che il Consigliere Palumbo, siamo venuti a partecipare a questo consiglio comunale con uno spirito naturalmente unitario: condividiamo l'esigenza di una battaglia corale comune, che non veda steccati di sorta, men che meno politici, davanti a un rischio così grave per il territorio. Come prevede lo statuto, di solito il proponente del consiglio comunale straordinario propone anche una deliberazione. Quindi eravamo arrivati con lo spirito di non produrre un nostro documento ma di ascoltare prima la proposta del proponente e poi eventualmente mandare quel documento. Siamo arrivati qui e diciamo che il documento inizialmente non c'era, poi è stato prodotto nel corso della discussione. E anche noi come il Consigliere De Santis lo riteniamo assolutamente insufficiente, riduttivo rispetto alla discussione che è stata sviluppata oggi. Faccio un esempio lampo: commissario sì, commissario no. Si è parlato tutta oggi della nomina di un commissario straordinario: questo consiglio comunale in che termini si esprime rispetto all'individuazione delle risorse su cui ancora non ci sono conferme di sorta, la possibilità di mettere al riparo da deroghe ambientali eccetera? Ecco, siccome permane la volontà di fare una battaglia comune, noi chiaramente non voteremo contro ma al momento del voto usciremo dall'aula perché riteniamo francamente che il consiglio comunale... il punto è che riteniamo che si poteva francamente produrre qualcosa di più completo, di più articolato rispetto alla discussione anche importante su cui abbiamo chiesto pareri anche di esponenti illustri.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI.

Grazie. Prego, Consigliere Vicini.

CONSIGLIERE ELISABETTA VICINI

Grazie Presidente. Pur volendo condividere alcune osservazioni che sono state sollevate dai colleghi De Santis e Albano rispetto a un documento che forse avrebbe potuto, in questa occasione, vista la delicatezza e la quantità di elementi che sono stati peraltro trattati anche nel dibattito e quindi avrebbe avuto forse bisogno di essere più ricco e dettagliato, io ritengo che tuttavia questo documento abbia in sintesi dei concetti fondamentali che sono stati espressi e condivisi da tutta l'aula e che la responsabilità politica di questo consiglio ci imponga di dividerlo insieme alla maggioranza. Infatti



abbiamo anche apportato delle integrazioni e quindi per quanto riguarda il gruppo che rappresento, il voto sarà favorevole. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO ROBERTO TINARI

Grazie Consigliere Vicini. Consigliere Cimatori, prego.

CONSIGLIERE CARLA CIMORONI

Grazie Presidente. Sì condivido quanto già detto dalla consigliera Vicini: ho proposto io stessa un ordine del giorno che se volete è più articolato. "Proposto" nel senso che ho parlato dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale di Teramo che è estremamente articolato è puntuale ma che mi rendo conto che avrebbe messo in difficoltà alcune parti di questo consiglio. E quindi non ho insistito su quella strada dove si tracciano se volete degli interventi molto più puntuali anche sul discorso, per esempio, del ricorso o meno al commissario. Credo che invece sia un atto di responsabilità votare un ordine del giorno che, per quanto sicuramente riduttivo e non puntuale, specifico, fissi alcuni punti fondamentali che sono: lo stanziamento immediato dei fondi per la messa in sicurezza dell'intero sistema a partire dall'approvvigionamento idrico, scongiurare la chiusura del traforo del Gran Sasso e rivedere chiaramente una convenzione che in questo momento è a totale vantaggio del concessionario. Quindi il mio voto sarà favorevole. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI

Grazie a lei. Consigliere Paolo Romano, prego.

CONSIGLIERE PAOLO ROMANO

Grazie Presidente. Mi riallaccio a quello detto pocanzi dalla consigliera Cimatori e dalla consigliera Vicini. Credo che sia un fatto proprio di responsabilità, oggi, uscire da quest'aula con un voto unitario su questo ordine del giorno. Sicuramente un ordine del giorno scarno, poteva essere meglio fatto, organizzato sicuramente per tempo, e questo deve servire da lezione per quanto riguarda i prossimi Consigli Comunali, presidente. Però è importante l'immagine che questo consiglio deve dare alla cittadinanza. Quindi ritengo che sia utile votare all'unanimità questo ordine del giorno, Il Passo Possibile voterà sicuramente a favore. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO TINARI

Grazie Consigliere Romano. Non ho altri interventi, pongo a votazione il documento per alzata di mano. Chi è favorevole... Chi è contrario... Chi si astiene. Con l'astensione dei



consiglieri Lelio De Santis, Stefano Palumbo e Stefano Albano, il consiglio comunale approva. Il Presidente del Consiglio, considerato che non ci sono le dovute rassicurazioni circa la revoca del provvedimento da parte di Strada dei Parchi, valuta l'opportunità di convocare a Roma, fuori il piazzale del MIT o all'ingresso del traforo, il prossimo consiglio comunale. Grazie a tutti, buona giornata.